ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 66
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18-19 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-035, 55-995, 55-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Sport. L. 250 (festivi 300) in linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 5760, semestre L. 2960, trimestre L. 1600. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 4340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: presso l'Ufficio.

I fatti di Torino e l'ordine pubblico

Stamane il Consiglio dei ministri, unanime, ha riconosciuto la necessità di reagire al pericolo che s'inasprisca la lotta fra le opposte fazioni e che queste si sostituiscano alla legge -- La relazione di Scelba: niente provvedimenti di emergenza e niente disarmo delle forze di polizia -- La situazione del M. S. I. e una proposta di Pacciardi

Roma, sabato sera.

I fatti svoltisi ieri a Torino: i turbamenti dell'ordine pubblico verificatisi a più riprese in Italia sono tornati stamane in discussione al Viminale, con una nuova riunione del Consiglio dei ministri. Prima di entrare nella sala di riunione, l'on. Scelba, interrogato dai giornalisti, ha fatto intendere che i ministri avrebbero tratto stamane le conclusioni della vivace discussione sull'ordine pubblico, che è stata conclusa ieri sera.

Si prevede che dalla riunione del Consiglio dei ministri ancora in corso mentre telefoniamo, scaturirà un documento nel quale il governo ribadirà la propria decisione di reprimere ogni illegalità. In particolare il documento governativo affermerà che il Gabinetto non ha ritenuto di emanare norme speciali per la tutela dell'ordine, ma che saranno rigidamente attuate quelle intese ad impedire: 1) infrazioni alla legge; 2) violazione delle norme costituzionali; 3) assalti armati agli agenti dell'ordine; 4) blocchi stradali; 5) tentativo di isolare i centri urbani; 6) scioperi politici nei servizi pubblici; 7) danni ai beni comuni ecc.

Il documento governativo ribadirà pure le esigenze del Governo di potenziare le forze di polizia di fronte al frequente ripetersi di manifestazioni di violenza nelle varie regioni italiane.

A quanto si prevede un'altra norma stabilirà che coloro i quali sono responsabili di occupazioni di terre non potranno beneficiare degli appoderamenti concessi dalla riforma fondiaria. Queste sono previsioni, perchè i ministri non hanno lasciato trapelare alcuna indicazione. Tuttavia De Gasperi prima di recarsi a presiedere la seduta del Consiglio, si è separatamente intrattenuto con i ministri Scelba, Sforza e Segni.

Il Consiglio si è trovato stamane unanime nel riconoscere la necessità di reagire energicamente contro il pericolo che si inasprisca la lotta fra le opposte fazioni e che queste vengano a sostituirsi alla legge.

La relazione di carattere generale che Scelba ha fatto al Consiglio, è stata piuttosto allarmante.

Gli incidenti, secondo il ministro, fanno seguito alle agitazioni su vasta scala che hanno turbato l'ordine nelle campagne. Anche quando questi incidenti non prendono le mosse da vertenze sindacali, nascondono fini politici e fanno parte di un piano preordinato allo scopo di mantenere il Paese in una situazione di continua tensione ed allarme.

«Lo Stato — ha detto Scelba — non può rimanere indifferente contro questi attentati alla sua sicurezza e deve intervenire per tutelare la libertà dei cittadini e riaffermare la sua autorità».

Scelba ha quindi rigettato la richiesta dei socialcomunisti di disarmare le forze di polizia in servizio di ordine pubblico, soprattutto in seguito all'aggressione di cui le forze dell'ordine sono state fatte oggetto a Torre dei Passeri, ove numerosi agenti risultano feriti.

Il ministro dell'Interno ha poi fatto presente ai ministri che la situazione si sarebbe potuta ulteriormente aggravare in seguito all'arrivo delle armi americane, ormai imminente, e che pertanto è assolutamente necessario prendere tutte le misure per evitare che nel nostro Paese si verifichino gli episodi di violenza e di intolleranza che hanno turbato la Francia nelle settimane scorse.

Tuttavia a giudizio di Scelba non è necessario adottare provvedimenti di emergenza, ma è sufficiente che il Governo riaffermi solennemente le direttive già fissate per la tutela dell'ordine.

La gravità dei fatti di Torino è stata sottolineata anche dal presidente del Consiglio, che ieri a Montecitorio si è intrattenuto a colloquio con l'on. Rapelli.

Per quanto riguarda l'attività del neofascismo, il Governo vigila con la massima attenzione le manifestazioni del movimento. Come già altra volta Scelba ebbe a far osservare (e lo ha ribadito anche al Consiglio dei ministri) non è di competenza del potere esecutivo lo scioglimento di un qualsiasi movimento politico: il Governo può soltanto, come fa ogni volta che ne riscontri gli estremi, denunciare alla magistratura le infrazioni alla legalità.

Il ministro Pacciardi ha inoltre proposto di preparare dei dossiers per sottoporre all'attenzione della magistratura il complesso dell'attività.

Gli anti-leopoldisti sempre più intransigenti

L'aut-aut posto dai liberali ai ministri cattolici

Bruxelles, sabato sera.

Al termine di una riunione dei ministri liberali, Albert Devèze, portavoce ufficiale del loro partito, ha dato l'annuncio che la riunione stessa è stata risolutiva, nel senso che si è arrivati a una decisione. Ma il portavoce si è rifiutato di indicare la decisione adottata, in quanto di essa sarebbe stata data comunicazione al Consiglio di Gabinetto.

Infatti qualche istante dopo la conclusione del convegno liberale il Governo si è adunato e la seduta continua tuttora. Pertanto solo al termine di essa sarà possibile sapere se nel Belgio si è aperta o no una crisi ministeriale.

Voci diffusesi all'ultimo momento, e che non è possibile controllare, pretendono che i liberali avrebbero deliberato di annunciare al Consiglio dei Ministri le loro dimissioni.

Sono otto i ministri liberali ed è proprio da questi otto uomini che dipende il futuro politico della nazione.

Se essi hanno veramente deciso di lasciare il Governo, che è un Governo di coalizione, nessun dubbio che si profila sul Belgio la minaccia di nuove elezioni; in caso contrario si avrebbe la rapida convocazione del Parlamento col ritorno di Leopoldo fra un paio di settimane. Ma i liberali, sono, come è noto, recisamente contrari al ritorno del sovrano ed appare difficile che essi intendano assumersi la responsabilità di riporlo sul trono.

Comunque, la stessa crisi non avrebbe altro effetto che di procrastinare la convocazione delle due Camere fino alla formazione del nuovo Governo.

Nel mentre il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno sono alle prese con l'ondata di scioperi di avvertimento che ha pressochè paralizzato la vita lavorativa nella giornata di ieri. E' stato detto sin dall'inizio che gli scioperi sarebbero durati soltanto 24 ore; ed infatti questa mattina molte fabbriche e miniere hanno visto riaffluire i lavoratori. Ma alcuni settori, dove ieri non si era scioperato, si sono posti in agitazione stamane. Quindi, permane grave il turbamento e lo scompiglio nella vita produttiva nazionale.

La posizione dei socialisti, capeggiati da Spaak, si dimostra sempre più intransigente.

Si fa sempre più strada la impressione che soltanto con l'abdicazione a favore del figlio Baldovino, Leopoldo potrebbe evitare al paese ore di grave turbamento. Questa mattina il Le Peuple scrive chiaramente che il ritorno del re «provocherebbe la guerra civile».

Alle tredici, mentre la seduta del Gabinetto continua ancora, si è appreso che gli otto ministri liberali hanno informato il Consiglio di avere deciso di rassegnare le dimissioni se i loro colleghi cattolici non modificheranno l'atteggiamento assunto nei confronti di Leopoldo. Pertanto la crisi governativa appare inevitabile.

Il Governo belga si è dimesso

BRUXELLES, sabato sera.

Alle 13,30, non avendo i ministri liberali receduto dal loro atteggiamento, il primo Ministro, a nome dell'intero governo, ha rassegnato le dimissioni.

Il processo Graziani rinviato a martedì

Roma, sabato sera.

L'ex-maresciallo Graziani, che già ieri aveva accusato una leggera indisposizione, stamane non è stato in grado di presenziare all'udienza. Un certificato medico dell'ospedale del Celio lo dichiara affetto da riniite acuta febbrile.

Aperta l'udienza, il Presidente dà lettura del certificato. Il Pubblico Ministero, generale Gaiasso, fa presente l'importanza della materia sulla quale sono indotti i testi citati per oggi e perciò chiede, data l'assenza dell'imputato, che l'udienza sia rinviata.

Il difensore prof. Carnelutti, pur dichiarando che la difesa non ha nulla in contrario a che il dibattimento continui, non si oppone al rinvio. E il tribunale decide di rinviare il dibattito a martedì.

A maggio il processo al rag. Attilio Masoero

Asti, sabato sera.

L'istruttoria sull'appropriazione indebita aggravata di 42 milioni di lire ai danni della filiale astigiana del Credito Italiano, a carico del rag. Attilio Masoero, ex-capo ufficio conti correnti della banca stessa, è terminata ieri.

Il Masoero, che è in stato di arresto fin dallo scorso anno, sarà difeso nel processo, che si terrà nel maggio prossimo al nostro tribunale e che è assai atteso nella nostra città, dall'avv. on. Grilli. A piede libero compariranno Bruno Detti, per favoreggiamento reale, difeso dagli avv. Salza e Martorelli di Torino, e Giuseppe Bruno, per illecito acquisto di titoli di provenienza sospetta.

Fatti del giorno

Le cifre di Pella

ROMA, sabato sera.

Dicono che al tempo in cui Einaudi era ministro del Bilancio si dovette far fronte, per fatti contingenti, ad alcune spese urgenti e non si potè non fare ricorso all'istituto di emissione. Insomma la circolazione aumentò, il bilancio a quell'epoca era ancora fortemente passivo per l'eredità che ci veniva dalla ricostruzione e dalla guerra; ma nonostante ciò i titoli dello Stato aumentavano, le valute pregiate diminuivano. Che voleva dire ciò? Voleva dire semplicemente che i risparmiatori, gli operatori avevano fiducia nel metodo e nell'uomo che quel metodo applicava. Qualcosa di simile sta avvenendo con Pella. La circolazione è aumentata (i tecnici dicono «per ragioni di liquidità»), ma la moneta si è stabilizzata, il suo potere di acquisto è indubbiamente aumentato. E si deve appunto a questa migliorata situazione finanziaria se Pella ha potuto annunciare ieri alla Camera che il reddito nazionale si è avvicinato alla quota del 1938 (e cioè all'incirca sul 90 per cento).

Pella si ha parlato del reddito nazionale, cioè del reddito globale di un italiano. Ma dove Pella non ha insistito (e forse non sarebbe potuto: difficile è in questo settore approfondire le statistiche) è sul modo come si effettua la distribuzione di questo reddito. Purtroppo, anche se le statistiche non lo dicono, si può affermare che la sua concentrazione è nelle mani di pochi, sicchè la differenza media, fra il reddito di anteguerra e quello attuale, non è soltanto di quel dieci per cento, di cui ha accennato il Ministro del Tesoro, ma, in certi casi, prende aspetti addirittura paurosi.

E' in questo senso che, forse, va orientata l'indagine e forse ad esso voleva alludere il Ministro quando ha esortato i suoi colleghi a «spendere meglio».

Il «sì» di Pacciardi

Non sappiamo se l'on. Russo Perez è un ingenuo o un furbo di tre cotte. Discutendosi, alla Commissione degli Esteri della Camera, la nostra posizione, in riferimento agli impegni «atlantici», il deputato missino ha domandato al Ministro della Difesa se, in caso di conflitto non provocato da nazioni aderenti al Patto atlantico, il territorio italiano sarebbe stato difeso. E la risposta del ministro Pacciardi è stata ovviamente affermativa, che sì, il territorio della Repubblica sarebbe difeso. Ma che ci starebbe a fare allora un ministro della Difesa?

pellecchia

Maschera antigas, stivaloni e cuffia radio questa ragazza del servizio femminile ausiliario inglese partecipa a una esercitazione di difesa atomica a Winchester, in Inghilterra. Il cartello dice «Pericolo, zona radioattiva».

La tenacia di un giovane vercellese

Dopo trentun anni riabbraccia il padre

Vercelli, sabato sera.

Il vercellese Carlo Guaglio dopo ben 31 anni, ha ritrovato il babbo suo, del quale aveva solo un pallido ricordo, in Francia. Trentun anni or sono, precisamente nel 1919, Carlo Guaglio aveva appena 4 anni. Il babbo si era allontanato da Trecate, ove risiedeva, per ignota destinazione, causa questioni familiari e politiche. La mamma, pochi mesi dopo, tornava presso i suoi in Svizzera, abbandonando quattro creature che rimanevano senza guida.

Il parroco del luogo, l'allora don Briacca, attualmente Vescovo di Mondovì, si prese cura dei ragazzi, che collocò in ospizi di Vercelli e di Vigevano. Carlo uscì dall'ospizio di Vercelli a 16 anni e si stabilì con la mamma, che era ritornata dalla Svizzera, in città. Nel ragazzo si accese sempre più il desiderio di conoscere la sorte del padre: la guerra ritardò le ricerche, che furono riprese alcuni giorni or sono, orientate verso la Francia, ove, secondo le informazioni di alcuni parenti, il padre doveva risiedere.

Il giovane Carlo si recò nel Giura, presso una zia, e con l'aiuto di una cugina ottenne di avere un abboccamento col padre, sul conto del quale aveva avuto finalmente sicure informazioni. Costui, in Francia, si era formato una nuova famiglia con moglie e due figli e una discreta posizione economica.

L'incontro fu dei più patetici. Il secondo matrimonio del Guaglio padre fu possibile perchè nel 1920 egli ottenne il certificato di stato libero dal comune di Trecate, dato che il primo suo matrimonio era stato contratto in Svizzera nel 1919 e la notifica per la trascrizione nei registri di stato civile di Trecate giunse solo dopo il rilascio del predetto certificato di stato libero. La morte della prima moglie, la madre di Carlo, avvenuta nel 1942, semplificò molte cose dell'intricata vicenda.

BORSA

Le quotazioni di Milano

Milano, sabato sera.

Stamane gli operatori sono stati, in verità, più occupati a commentare l'esposizione finanziaria del ministro Pella, che a concludere affari. I commenti sono stati molto favorevoli.

Quanto ad affari, nella mattinata essi sono stati assai scarsi, ma bene intonati. Per liquidazione corrente: Bastogi 2880-2890; Viscosa 6650-6660; Catini 986; Fiat 402; Edison 1975-1980; Stet 3360; Anic 912; Rumianca 1125.

Per fine prossimo: Viscosa 6670-6680; Fiat 405-406; S.M.E. 997.

Scarsi affari anche nel mercato delle valute a prezzi poco dissimili da quelli di ieri: sterlina oro 7600-7650; marengo 6175-6250; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro biglietti 666,50-667,50; franco svizzero 155,50-155,75; franco francese 173-181; oro fino 874-876.

La Milano - Sanremo in pieno svolgimento

Primo Logli sul Turchino

Caduta di Salimbeni - Van Steenbergen distaccato
Fausto Coppi col gruppo in ritardo a Voltri di 1'40"

La discesa del Turchino su Voltri, uno dei tratti più emozionanti della «Sanremo».

Da uno dei nostri inviati

Voltri, sabato sera.

Sono le sei. Come nella nostra stanza, cento e cento sveglie degli alberghi di Milano danno il loro brusco buon giorno: ragazzi in piedi, oggi c'è la Sanremo!

L'aspettativa delle ore della vigilia si è fatta ansiosa e ai pronostici, alle parole, alle previsioni si sostituiscono ora i fatti. E' una gara appassionante che pure ogni anno raggiunge il colmo possibile dell'interesse. Passano 365 giorni e la storia si ripete presentandoci un'altra visione più completa, più morbosa, più entusiasmante. Stavolta sono in duecento, sono venuti un po' da tutta Europa, ci sono tutti gli assi; non è una corsa come le altre, è un vero e proprio campionato del mondo. E la folla è fedele al primo appuntamento: Coppi o Forlini, Bartali o Verdini, Kubler o Della Giustina, il nome non conta. E' una che «fa la Sanremo», è il richiamo del ciclismo, di un amore che non tramonta, che ossessiona.

Kubler e la moglie

Molto, troppo forse, si è parlato di favoriti, sicchè stamane a poche ore dal via quasi è impossibile fare il conto delle speranze. Di albergo in albergo giriamo a caso in cerca dei protagonisti. Ecco Coppi ancora in pantofole con l'aria assonnata, un po' addormentata: è — con rispetto parlando — il Dillinger del ciclismo, il pericolo pubblico numero uno. Ieri sera Tragella, il direttore sportivo della «Bianchi», voleva offrirgli un alloggio presso un privato per sottrarlo alla passione esagerata; a Sanremo dove sosterà alloggerà ha chiesto un rinforzo di polizia. Una intervista? Ma è inutile, che diamine! Chiedergli se vuole vincere? A perdere, uno come lui, non prova nessun gusto. Kubler è giunto intanto nel corridoio: il gran capo dei grigio-rossi della Frejus è di buon umore. Tornando dalla Svizzera, dove si era recato dopo la Milano-Torino, ha portato in Italia la moglie, dall'aria dolce di madre di famiglia. «Io vincere per lei», è il motto di Ferdy che si attarda in spiegazioni. Ha ragione, e come: è la prima volta che la signora viene in Italia, come diamine non usarle una piccola cortesia!

Gente allegra... Rotoliamo da Bartali che ieri alla punzonatura ci è parso brioso come in poche altre occasioni. Scherzava con Fiorenzo Magni e i due decisero — allora — un piano... strategico per stare in coppia alla finestra e vedere chi la potesse spuntare sul traguardo della città dei fiori. Bei tipi. A dare loro uno sguardo stamane c'è da pensare che han tutta l'idea di far sfure gli altri, alla finestra. Scendiamo al ristorante: quarti di pollo lesso, verdura, frutta cotta, minestrine; facce gravi dal sonno, odore di olio canforato. Casola, Ortelli, i ragazzi della Legnano, gli stranieri che fanno corona un nucleo e una sporta di giornalisti esteri, i due Maggini, Astrua, Van Steenbergen...

Alt! Tappa d'obbligo. Girardengo si culla con gli occhi il ragazzone belga che divide con Fausto il «record» della popolarità. A «Girà» e a Rik non c'è verso di far spiccicare una parola. Il campione del mondo dà solo l'appuntamento all'arrivo, ecco tutto. Ma basta con le ciancie, bando ai convenevoli chè il tempo stringe. Il ritrovo è sul Piazzale della Repubblica dove, anni or sono, sorgeva la vecchia stazione. Sotto il tratto di portici, di fronte a un bar rilucente di specchi, il ritrovo. La puntualità è d'obbligo. Chissà — pensiamo — se nel nostro giretto mattutino abbiamo avvicinato quello cui la sorte riserverà il regalo del successo. Uno steccato provvidenziale isola corridori e giornalisti dal pubblico.

208 partenti

Per gli inferiori agli anni quindici (e quanti ce ne sono!) peschiamo, intorno, le odierne quotazioni della borsa degli autografi. Coppi e Van Steenbergen alla pari, cinquanta lire la firma; Ortelli trenta; Maggini venticinque; il mercato è molto attivo e intense le trattazioni. Alle sette e mezzo il gruppo variopinto riempie la piazza di un brusio confuso, fatto di mille sussurri, che viene sovrastato a un tratto da una voce ingigantita dal megafono. All'appello si presentano 208 concorrenti.

L'incolonnamento, un po' confuso, è sbrigato con sufficiente rapidità: si forma il corteo che dietro la macchina del direttore di corsa, avvocato Ambrosini, passa a piccola velocità per via Albania, via Benaglia, corso Venezia, corso Vittorio, piazza del Duomo, via Torino, fino a porta Ticinese. La gente si ferma, operai, studenti, per lo più, uniti in una sola passione.

Una bandierina si alza e si abbassa con forza: è il via.

Sono partiti alle 8,30 in 208 alla presenza di una folla [illegible] ripante che ha ostacolato non poco le operazioni. Il tempo è decisamente bello: la leggera foschia sarà presto messa in fuga dal sole. Spira un'arietta frizzante.

Una caduta generale, senza conseguenze, avviene dopo alcuni chilometri. Si riprende ed è Bergomi che tira come un forsennato.

Ed ecco la fuga numero 1. Vanno via in cinque guidati dal belga Claes. Poi il plotone di guastafeste diventa di dodici unità. Tira un uomo della Bartali, ma il giuoco non dura e poco dopo il gruppo è di nuovo compatto. E' tranquillità di poco conto. Sfrecciano due maglie bianco-verdi, Valeriano Zanazzi e un francese, Domenico Canavese. I due non si capiscono a parole, ma a gesti vanno benissimo. Pigiano sui pedali e il loro vantaggio aumenta sensibilmente. Viene alla mente la Sanremo degli scorsi anni, quando da queste parti fuggivano Leoni e Teruzzi.

Canavese è francese ma di origine italiana e abita a Aix-en-Provence. In famiglia sono quattro fratelli, tutti corridori. Qui, almeno per ora, uno basta. Valeriano Zanazzi colleziona tra Binasco e Certosa 51" di vantaggio inserendosi tra i fuggitivi e il gruppo. Il grosso però non si agita. E' troppo presto.

Un italo-francese

A Pavia (Km. 28,8) sono ancora in testa Valeriano Zanazzi e Canavese, i quali vengono raggiunti a Voghera dal gruppo che transita alle ore 10 condotto da Fausto Coppi, attorniato da tutti gli uomini della Bianchi. Ausenda, che deve lamentare guasti alla macchina, transita con 2' di ritardo. A 1' Pasquini, Bini, Brasola, Cecchi. La media si aggira sui 42 all'ora. Salimbeni è stato ricoverato in ospedale, in seguito a caduta, poco dopo la partenza.

Poco prima di Voghera era rientrato Ausenda attardato da foratura.

Superata Voghera la strada si mantiene piana, ma un fondo ottimo. L'umida nebbiolina che ci aveva salutato stamane, cede il campo ad un sole caldo. Salta fuori un po' di vento contrario. Chissà se in Riviera sarà alleato o meno dei corridori?

Ora a Canavese e Zanazzi si è sostituito Bertocchi che guida la danza a duecento metri dal grosso. La media è alta, superiore ai 40 orari. La serpentina degli inseguitori si allunga ad una puntata acciuffa il romano. Quest'ultimo, una volta specialista in fughe, oggi segna il passo. Giungono intanto notizie dalle retroguardie. Non sono note liete, anche se non gravi.

A 5 chilometri dal via Salimbeni è caduto ed è stato ricoverato all'ospedale per una ferita al viso. Sul ponte di Pavia sono schizzati in cinque o sei: il Vercellone e Cecchi hanno rotto una ruota.

Arriviamo a Tortona (Km. 76,400) alle 10,25 tutti insieme. A Novi L. (Km. 94,200), come sempre affollatissima e plaudente, il gruppo transita compatto alle ore 10,51.

Vince il traguardo a premio Selardis, che precede Pinarello e Barengan e gli altri.

A Passo Formigaro [illegible] Isotti e Ghirardi. Via, verso Ovada. Strada sempre bella. Si incomincia a pensare al Turchino, anche se la compagnia è numerosa e in gruppo compatto. Un po' di nervosismo e altri tre corrono tentando l'avventura di fuggire. Sono Vicini (ma guarda un po' chi si vede), il belga Ketelaer e Baroni, giovane della Bartali che ha vinto domenica scorsa il circuito di Verona.

«Van Steen» fora

Il romagnolo incita i due compagni e tira faticosamente da solo. Dal grosso, che sta all'erta, fila una pattuglia a dare la caccia: dieci uomini che riportano in breve tutti alle spalle dei tre e prima ancora di giungere a Capriata d'Orba torna la pace.

Ha forato Van Steenbergen, subito dopo Basaluzzo, ma l'episodio non ha seguito. Si sono formati Impanis, Depredhomme e Schotte e l'inseguimento è stato di una violenza senza pari, finchè (dopo appena 3 km.) Rik è rientrato. Il campione del mondo dev'essere in forma, avversario pericoloso.

Il passaggio da Ovada invece ci dà delle sorprese. Alle 11,36 transita il gruppo compatto guidato da Giganti, Tosi, Ketelaer, Martini. A metà del gruppo, Bartali e Coppi. A 3' circa il campione del mondo Van Steenbergen insieme ad Impanis.

Fora Covolo. S'incomincia, sia pure dolcemente, a salire. Il paesaggio è bellissimo lungo la Val Stura. Qualche cartello visto: «Attenti ai massi che possono venire giù», lo chiazzano leggermente. Ma è cosa di poco conto. Passato Rossiglione, Logli, Seghezzi e Pagliazzi partono di scatto; a loro, dopo breve tempo si agganciano Ortelli, Barozzi, Paolo Neri, Depredhomme, Pontisso e Luciano Maggini.

Nove uomini e per la prima volta nella giornata uomini pericolosi. Si va a pieni pedali verso il Turchino. Siamo a Masone (Km. 139) alle 12,3. Media superiore ai 38. Appena dopo l'abitato l'erta si fa dura. I fuggitivi si alternano a tirare. Va via Maggini, ma Ortelli lo va a prendere. A trecento metri scatta Logli ed ecco i passaggi sul Turchino:

1. Logli 2. Pontisso a venti metri; 3. Luciano Maggini 4. Ortelli.

Gigi Boccacini

ULTIMA ORA

Maggini 1° a Voltri

Coppi insegue freschissimo

VOLTRI, sabato sera.

A Voltri in fondo alla discesa del Turchino passa per primo Luciano Maggini alle 12,38. A 40" Logli, Seghezzi, Pagliazzi, Pontisso, Depredhomme e Barozzi; a 1' e 40" il gruppo tirato da Fausto Coppi. La corsa prosegue veloce verso Savona.

Coppi è freschissimo. I corridori sono naturalmente in anticipo sulla media dei 38 km. orari.

Milano. Ore 8,30: il via ai duecento corridori partecipanti alla Sanremo.

CRONACA CITTADINA

DOPO GLI INCIDENTI DAVANTI ALLA SEDE DEL M.S.I.

Sciopero bianco nelle officine per i dimostranti fermati ieri

A mezzogiorno 34 operai sono stati rilasciati; per gli altri gli accertamenti saranno conclusi in giornata - In Prefettura rappresentanti dei partiti politici e delegazioni dei principali stabilimenti chiedono lo scioglimento del M. S. I. - Il servizio d'ordine pubblico

Dopo i fatti di ieri, stamane gli operai si sono presentati regolarmente agli ingressi degli stabilimenti. In alcune officine della periferia le maestranze hanno ancora preso parte a brevi comizi. I membri delle Commissioni interne hanno riepilogato l'azione popolare svolta contro la sede del Movimento Sociale Italiano in via Garibaldi 9. Ricordato che le organizzazioni politiche si sono impegnate a richiedere al Governo lo scioglimento del M.S.I., i sindacalisti hanno assicurato che la Camera del Lavoro aveva già provveduto a richiedere al Prefetto e alla Questura il rilascio dei seimantasei lavoratori fermati ieri durante lo scontro tra dimostranti e polizia. Tutti gli oratori hanno invitato gli operai a riprendere la loro normale attività.

L'invito veniva solo parzialmente accolto dalle maestranze. Alle ore 9 la situazione si poteva riassumere così: sciopero bianco, cioè operai fermi sul posto di lavoro, in quasi tutti i grandi stabilimenti metallurgici cittadini; incarico a piccole delegazioni di operai accompagnati da membri delle Commissioni interne di esporre alla direzione dei rispettivi stabilimenti le richieste delle maestranze; formazione di un gruppo più numeroso di delegati che si sono recati dal Prefetto per sollecitare l'intervento dell'autorità allo scopo di far rilasciare tutti gli operai fermati ieri per motivi di pubblica sicurezza.

In città, sempre alle 9, il traffico risultava perfettamente normale. Anche dal piazzale davanti alla Prefettura le forze di polizia erano state ritirate. Pochi nuclei di agenti si trovavano ancora negli uffici di via Garibaldi n. 9, sede del M.S.I., per rimuovere i rottami dei mobili ed i documenti bruciati e trasportarli nel cortile della Questura in corso Vinzaglio.

Intanto una rappresentanza di tutte le Commissioni interne del Gruppo Fiat si recava alla direzione generale per comunicare che la maggior parte delle maestranze di alcuni stabilimenti aveva deciso di continuare lo sciopero bianco sino a quando i lavoratori fermati ieri non fossero stati rilasciati. Analoga comunicazione veniva fatta, dalle Commissioni interne, alla Camera del Lavoro ed alla Prefettura.

Alle ore 10 la situazione nei maggiori stabilimenti cittadini era la seguente: al Lingotto la maggioranza degli operai proseguiva regolarmente il lavoro, una delegazione era uscita per recarsi in Prefettura; alla Fiat-Mirafiori sospensioni sporadiche del lavoro in diversi reparti, delegazioni in prefettura e alla direzione generale degli stabilimenti; alla Grandi Motori tutti fermi sulle prime uscì dallo stabilimento solo una delegazione, più tardi anche il grosso degli operai abbandonò le officine dirigendosi in prevalenza alle [illegible] sabilizioni; anche nelle vicine Fonderie Ghisa veniva interrotta ogni attività e la maggioranza degli operai abbandonava lo stabilimento prima della fine del normale orario di lavoro.

Sciopero bianco anche alle acciaierie Sima e alle officine Savigliano. Al Materiale Ferroviario invece lo sciopero è stato attuato solo in parte e gli operai si sono riservati di decidere dopo aver conosciuto la risposta delle autorità circa il rilascio dei fermati. Analoga situazione alla Fiat-Aeronautica e in altre aziende minori. Alla Lancia invece è proseguita la normale attività sino alle ore 11 poi le maestranze hanno sospeso il lavoro, abbandonando lo stabilimento, per lo sciopero giornaliero di due ore riguardante la nota vertenza di carattere aziendale per il licenziamento di tre dipendenti e per rivendicazioni di carattere economico.

Sempre alle ore 10 la situazione in città era la seguente: tre camion di agenti, appoggiati da alcune «jeeps», stazionavano davanti alle carceri di corso Vittorio per prevenire possibili assembramenti di persone; un gruppo di una cinquantina di dimostranti veniva sciolto senza incidenti; dalla Questura, alla stessa ora, partiva, in servizio d'ordine nei pressi della Prefettura, una colonna formata da alcune camionette della «Celere». Verso le 10,30, sempre in previsione di possibili manifestazioni, il Battaglione mobile dei carabinieri, con una decina di autocarri, veniva dislocato nei pressi di piazza Castello, nelle vie adiacenti e sotto i portici di via Viotti.

Alle 11 le autorità decidevano di rafforzare il presidio davanti alla Prefettura: veniva inviato un forte nucleo di carabinieri appoggiati da sei autoblinde e da gruppi di motociclisti. I carabinieri si disponevano in quadrato attorno al Palazzo del Governo.

Nel frattempo il capo-gabinetto del Prefetto riceveva numerose delegazioni di operai delle officine torinesi accompagnati dalle rispettive Commissioni interne. Dalle undici a mezzogiorno si sono presentate rappresentanze dei lavoratori del Lingotto, Savigliano, Viberti, Sima, Lancia, Grandi Motori, Fiat Ferriere e Fiat Mirafiori. In prevalenza queste delegazioni erano composte di cinque-sei operai accompagnati da rappresentanti sindacali. Tutte hanno chiesto l'intervento dell'autorità provinciale per il sollecito rilascio dei fermati. Un passo in questo senso è stato compiuto, più tardi, da una commissione generale dei dipendenti Fiat accompagnata dall'avv. Giulini.

Sempre in mattinata sono stati ricevuti dal prefetto i rappresentanti della federazione torinese del P.C.I., del P.S.I. del Partito socialista unitario, del Partito socialista lavoratori italiani, del Partito repubblicano e del Comitato resistenza per le forze partigiane. Questa delegazione di rappresentanti dei partiti politici era accompagnata dal senatore Castagno che ha chiesto, oltre al rilascio dei fermati, lo scioglimento del M.S.I.

Alle Carceri Nuove intanto — secondo quanto si apprende dalla Questura — è proseguita per tutta la mattinata la revisione della posizione personale dei 66 fermati. Verso le 12,30 un primo gruppo di 34 persone è stato rimesso in libertà. Nel pomeriggio dovrebbero essere portate a termine le pratiche riguardanti quelli ancora trattenuti.

Si tratta di svolgere gli opportuni accertamenti per stabilire se non esistano nei singoli casi di responsabilità «di resistenza a forza pubblica o di violazioni di domicilio». Finora risulta che un solo fermo è stato confermato perchè la persona interessata è stata trovata in possesso di 500 mila lire di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Secondo le previsioni e in base al ritmo di lavoro svolto in mattinata, la maggior parte dei fermati dovrebbero essere dimessi dalle carceri prima di questa sera a meno che non risulti che durante la dimostrazione erano in possesso di armi.

Durante la mattinata in città non sono accaduti incidenti. Nelle officine invece — secondo quanto comunica il libero sindacato — si sarebbero verificati contrasti sporadici tra elementi di differenti opinioni politiche. Gli agenti feriti durante la manifestazione di ieri sono ancora trattenuti in osservazione in ospedale. Due lamentano una intossicazione generale provocata dai gas lacrimogeni.

Il primo gruppo di fermati esce alle 12,30 dalle carceri di corso Vittorio dove si sono svolti gli accertamenti.

Insegnante investita dalle ruote d'un camion

In corso Novara angolo piazza Crispi, alle 9 di stamane, l'autocarro targato TO-73476, di proprietà della ditta Olivero Fontana, guidato dal ventitreenne Piero Zannini, abitante in via Troja n. 3, travolgeva l'insegnante Gioe Garol, di [illegible] anni, abitante in corso Unione Sovietica 31. Malgrado procedesse a velocità ridotta l'autocarro non poteva arrestarsi se non quando una delle ruote era già passata sulla gamba destra della Garol. La poveretta è stata ricoverata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in sessanta giorni.

Traffico interrotto - Alcuni feriti leggeri

Tram della linea 13 deraglia in v. Cernaia

Un altro grave incidente a mezzogiorno in via Galvani: uno scolaro travolto da un'automobile

Una vettura tranviaria della tredicesima linea è deragliata stamane alle 11,45 in via Cernaia ang. corso Vinzaglio. La brusca frenata del manovratore per impedire che la vettura proseguisse la corsa fuori dei binari ha provocato fra i passeggeri un urto improvviso, per cui si sono avuti alcuni feriti, non gravi.

Uno di essi è svenuto, colpito da probabile choc nervoso. Con una macchina di passaggio è stato trasportato all'ospedale per le cure del caso.

Il traffico è stato interrotto per circa mezz'ora. Il percorso delle linee 3-13-19-20 è stato deviato fino alle 12,30.

● Un bimbo è stato investito stamane da un'automobile in via Galvani all'angolo con via San Donato. Il fatto è avvenuto verso le 12,15. Il piccolo è stato portato all'ospedale Maria Vittoria e qui ricoverato per lesioni agli arti inferiori.

Si tratta di uno scolaro delle Elementari, scuola Buonarroti, compagni, che rincasava con un gruppo di coetanei. Secondo i primi accertamenti l'automobile avrebbe investito il bimbo proprio davanti alla Farmacia che si trova in via Galvani. Le ruote sono passate sulle braccia e sulle gambe della piccola vittima.

Per la sede torinese del parlamento europeo

A proposito dell'annuncio di una prossima sessione del Parlamento europeo nel Palazzo Carignano di Torino, il senatore italo Mario Sacco ha inviato a un giornale romano una lettera in cui dice che l'aula dove fu convocata la Camera dei Deputati del Regno Sardo nel 1848 e poi la Camera del Regno d'Italia fino al 1865, non può per ragioni di spazio, ma anche per ragioni storiche, ospitare il Parlamento europeo.

Il palazzo — continua il sen. Sacco — ha però un grande salone capace di contenere l'aula per il parlamento europeo con tutti gli uffici complementari. Esso è stato costruito per il primo parlamento italiano. Il senatore conclude proponendo che il parlamento europeo sia ospitato appunto in questo salone.

Il veglione delle viole a Palazzo Madama

Si è svolta felicemente l'altra sera a Palazzo Madama la «festa delle viole», organizzata come è noto dalla «Nuova Crociata» a favore dei bambini poliomielitici. Sono intervenute alla manifestazione, insieme alla presidente della filantropica istituzione signora Maria Romana Catti De Gasperi, numerose dame della società cittadina; il Prefetto e le altre autorità civili e militari, il sen. Rolandino, personalità del mondo artistico e culturale che con la loro presenza hanno contribuito all'esito brillante della serata.

Pubblico dibattito sulla pressione fiscale

Domani alle ore 10 nella sala dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano, indetta dal Comitato di difesa del contribuente, sarà tenuta una pubblica riunione per l'esame e la discussione della accentuata pressione erariale cui sono sottoposti i cittadini.

TROVATO TRE GIORNI FA SVENUTO IN VIA PO

La misteriosa scomparsa di un uomo dall'ospedale

Aveva gli abiti macchiati di sangue e si trovava in stato ipnotico - Le infruttuose ricerche della polizia - Vittima di disgrazia?

Dall'ospedale Maria Adelaide è scomparso misteriosamente un uomo che pochi giorni addietro vi era stato ricoverato in circostanze drammatiche: si tratta del 40enne Domenico Viaceri, trovato privo di sensi e macchiato di sangue, a terra, in via Po.

Il fatto è avvenuto verso le 15 del giorno 13 febbraio scorso. La segnalazione giungeva alla Croce Verde da alcuni passanti, i quali si erano imbattuti in un uomo che giaceva al suolo senza dare segni di vita salvo che un flebile rantolo, che gli sfuggiva dalle labbra ad intervalli e con grande stento; ma il particolare più raccapricciante era che tutta la persona dello sventurato era lorda di sangue da capo a piedi, come se egli fosse stato colpito non da una ma da molteplici coltellate. Al Maria Adelaide i sanitari sottoponevano lo sventurato ad una attenta visita e dovevano constatare, con un certo comprensibile stupore, che l'uomo non presentava la più piccola ferita, ma solo qualche superficiale escoriazione, prodotta probabilmente con la caduta sul selciato.

Frattanto, in seguito alle energiche cure, l'uomo rinveniva, e poteva, benchè con grande stento, declinare nome e cognome, e dare l'indirizzo di casa: Domenico Viaceri, abitante in via Giacomo Dina 7; dopo di che ricadeva in una specie di pesante stato ipnotico, che i medici spiegano come dovuto a stupefacenti: ed in effetti sul corpo del Viaceri, venivano notati alcuni caratteristici segni lasciati dagli aghi di siringhe che forse erano servite per iniettare una forte dose di ipnotici.

Un controllo eseguito in via Dina riservava una sorpresa: all'indirizzo indicato, il Viaceri — ammesso che questo sia il suo vero nome — risultava totalmente sconosciuto. E sconosciute rimasero pure le cause per cui il disgraziato aveva la persona coperta di sangue, poichè il Viaceri ricadde ben presto in uno stato di incoscienza.

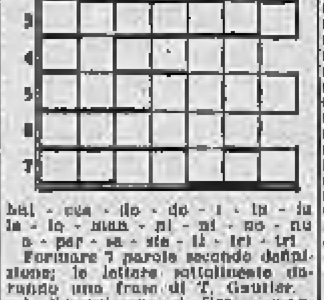
Mentre il commissariato di P. S. di Mirafiori intraprendeva indagini per giungere ad una sufficiente identificazione dell'individuo, si aveva un colpo di scena: senza che nulla lasciasse sospettare le sue intenzioni, anzi mentre il protrarsi del suo stato di collasso continuava a destare serie preoccupazioni, il Viaceri spariva dall'ospedale. La fuga è stata compiuta certamente da solo, in un attimo di ritorno di lucidità, ma subito dopo le tenebre possono essersi rinchiuse sulla mente già ottenebrata del disgraziato: tanto che si teme che egli possa compiere qualche gesto inconsulto.

Avvelenata dal gas una vecchia di 78 anni

Svenuta nella sua abitazione di via Milano 15 è stata trovata stamattina Sabina Castelli, di anni 78. Trasportata da un'autoambulanza della Croce Rossa la donna è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni con prognosi riservata. Il suo stato è molto grave: risulta avvelenata da gas illuminante. Si tratta di disgrazia. L'acqua di un pentolino, bollendo, cadde sulla fiamma e la spense: il gas continuò a fluire.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA



hai - cea - do - do - i - la - la - lo - man - ni - ni - no - nu - o - par - sa - sia - ti - tel - tri

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di T. Gautier.

1. Smarrimento; 2. Grosso mandolino; 3. Bugiardissimo, dimpinto; 4. Mosta; 5. Non certe; 6. Mari [illegible]; 7. Sono avvitabili.

Soluzione del gioco precedente

Orizz.: 1. Alterito; 2. Cia - Ems; 3. Sgl; 4. Astiosa; 5. Iar; 6. Emerito; 8. Spatico — Vertic.: 1. Accadere; 2. Li; 3. Tastiera; 4. EIAR; 5. Reinrich; 6. No; 7. Ostarolo.

LA SETTIMANA IN BORSA

Il mercato continua il lavoro di selezione

Riceviamo da Milano:

La settimana borsistica che oggi si chiude è stata interrotta da un episodio singolare: la spontanea astensione degli operatori nella giornata di martedì. Inutile rifare la cronaca dell'avvenimento meglio rilevarne il significato.

Certo è che la vivace protesta, lo sfogo dei nervi tesi sono stati in un certo senso salutari, perchè l'atmosfera grave di lunedì, è apparsa rischiarata il mercoledì quando le contrattazioni sono state riprese. Non già che i motivi di disagio della borsa fossero stati eliminati. Nulla era cambiato. Ma l'offerta di titoli si era fatta meno insistente e si poteva, come suol dirsi, «tirare il fiato». Anche nei due giorni successivi qualche sintomo di ripresa si è timidamente palesato. La risposta premi non ha appesantito ulteriormente la quota; al contrario l'approssimarsi dei riporti che avranno luogo lunedì, ha reso necessaria la sistemazione di talune posizioni in senso positivo, in parole povere, ricompere e coperture.

Questo complesso di circostanze potrebbe lasciar supporre che non avevano poi torto i colori che sentivano nell'aria una certa qual pressione e che protestavano perchè una disgraziata e involontaria coincidenza aveva avuto l'apparenza di aggiotaggio. Poco o tanto, chi premeva ha allentato la stretta, e perciò la protesta a qualcosa è servita. La nominatività s'entrava, dunque, fino a un certo punto, e continuare a discuterne serve soltanto a chi vuol tenere lontano il pubblico dalla borsa. Non è però un buon motivo per mantenerla il fatto che essa non abbia ostacolato i rialzi della primavera 1947, determinati da tutt'altra causa; oppure perchè abolirla non costituirebbe un taumaturgico toccasana.

Nella seconda parte della settimana, dopo la burrasca, il merito di avere rasserenato gli animi spetta in primo luogo alla Fiat. I cui sforzi sul terreno produttivo e commerciale sono stati molto apprezzati dagli ambienti borsistici. Anche i gruppi tessili, se si eccettua qualche caso particolare, hanno avuto modo di correggere le quotazioni eccessivamente depresse di lunedì. Per gli elettrici si attende l'assemblea della Edison, che avrà luogo domenica. I titoli del Mezzogiorno e delle Isole, che nei mesi scorsi hanno dato parecchie soddisfazioni, riposano sugli allori conseguiti. Vigorosa la ripresa dell'Anic, titolo nervoso e speculato. In buona vista ancora la Burgo, mentre la Snia è apparsa in fase di realizzo. Il mercato, nel suo lavoro di selezione, giudica giorno per giorno, mettendo alla destra i buoni, alla sinistra i cattivi. e. o.

RADIO

RETE AZZURRA (Torino I, m. 457) — Ore 16: Orchestra melodica dir. Donadio - 16,30: Corsa ciclistica Milano-Sanremo - 17: Teatro popolare: «I meggiolini», di Emilio Brizzi. Compagnia di prosa di Radio Torino; regia di C. Fino. (Al termine: Musica leggera) - 18,45: Interviste e commenti sulla Milano-Sanremo - 19: Incontri musicali: Giovanni Guarnieri e Rinaldo Purpura - 19,30: Attualità - 19,55: Lotto - 19,40: Economia italiana - 20: Giornale; Sport - 20,32: La sonata romantica (violoncellista Antonio Janigro; al pianoforte Dora Gusella). Beethoven: «Sonata n. 1 in fa maggiore» - 21: «Vittoria e il suo Ussaro», operetta in 3 atti di Fruenwald e Bela; musica di Paul Abraham; dir. C. Gallino.

RETE ROSSA (Torino II, m. 207) — Ore 16,30: Musica brillante - 17: Musica da ballo - 17,30: Canti di cow-boys - 17,54: Concerto sinfonico: dir. C. M. Giulini (soprano Licia Rossini, pianista Bruno Mezzena); orchestra sinfonica e coro di Radio Roma - 19: «Le Arti per il mondo del lavoro agricolo» - 19,5: Orchestra Majella - 19,44: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: Varietà musicale da Parigi - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Dilettanti al microfono - 21,45: Emer Valdes. Ore 22: «Due occhi» radiodramma di Ennas Maurri. Compagnia di prosa di Radio Roma; regia di Pietro Masserano Taricco. - Un condannato a morte esprime come ultimo desiderio la preghiera che i suoi occhi vengano ceduti, dopo l'esecuzione, a un cieco, da trent'anni, dall'infanzia, tutto, suo gli occhi vengono asportati, è cieco. Ora vede. Ma tutto ciò che vede è troppo lontano dalla bellezza che aveva sognato. Ritiene che sia meglio non desiderare vedere il mondo così, le questo è contrario ad osservarlo attraverso gli occhi di un assassino. Ma il giudizio finale innocente, e questo è l'ultima delusione per l'uomo che vede con gli occhi dell'altro.

SPETTACOLI

Spionaggio allegro

(Lo scorpione d'oro, di S. Lanfield)

Per tutto il film vediamo la bionda Madeleine Carroll [illegible] si conserva bene [illegible] da fare come agente in gonnella dell'«Intelligent Service», per sfuggire alle grinfie delle spie naziste che le vorrebbero portar via una spilla d'oro in forma di scorpione, dove essa ha nascosto un piccolo e prezioso documento da consegnare al consolato americano. La bella donna è assistita nelle sue peripezie da Bob Hope, artista di varietà, a sua volta accompagnato da un pinguino ammaestrato.

La vicenda carambola da New York a Chicago, da Chicago a Los Angeles, e qui insieme, deformandole burlescamente, le classiche situazioni dei film di spionaggio, con individui misteriosi, trabocchetti, delitti, inseguimenti e corse pazze, effettuate con tutti i mezzi di locomozione. Alla fine la preziosa spilla è consegnata, e la «gatta» nazista, capeggiata, al solito, da una donna, rimane con tanto di naso.

Non mancano episodi gustosi, in cui Bob Hope spande la sua vena comica e la Carroll la sua grazia, ma una fotografia troppo spesso tinta tende al [illegible], togliendo sapore, [illegible], a molte scene. l. p.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rosanna» Farley Granger, Joan Evans.
Astor: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Pomeriggio 200, Sera 250.
Corso: «Amore sotto coperta» tech. J. Carson, J. Paige, D. Day.
Doria: «Ho ucciso Jess il bandito» Barbara Britton, Preston Foster. Platea L. 200, Poltrone L. 250.
Lux: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power e Gene Tierney. Platea L. 200; Galleria L. 250.
Metro-Cristallo: Wallace Beery, E. Taylor, C. Miranda «Così sono le donne». Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» B. Karloff. Ap. 10.
Vittoria «Lo scorpione d'oro» Bob Hope, M. Carroll. Pl. 200 Gall. 250

Alexandra: «Giubbe rosse» tech. Gary Cooper, Paulette Goddard
Alpi: Mademoiselle du Barry. Tech
Ariston: «Ladri di biciclette» regia di Vittorio De Sica
Augustus: «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, John Garfield. Platea L. 130; Galleria L. 170
Capitol: «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston
Faro: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March
Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Ideal: «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Bonbonella» ore 16,15 e 21,15
Massimo Come scoprei l'America Macario. Partita Italia-Belgio.
Nazionale: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard
Principe: «Campane a martello» G. Lollobrigida, Y. Sanson. Ul. 22
Statuto: «Come scoprei l'America» Macario e partita Italia-Belgio

Asti Tre settimane d'amore. Ap. 10
Mignon: «Lettera all'alba».
Olimpia: «Capitan Eddy» Murray
Po: Il principe delle volpi. L. 60
P. Nuova: «Ambra» technicolor Linda Darnell, C. Wilde. Ap. 10.
Regina Vagab. sorte Francia. V.
Romano «Rotta su Caraibi. Tech. e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Pellico 44-077: «In giro con due americani» W. Bendix. Ap. 19,30.
Esperia «Riso amaro» S. Mangano
Imperiale: «Amore sotto zero» V. Italiano: La lunga attesa. Ap. 15
Vinzaglio: «Gli invincibili» techn. G. Cooper, P. Goddard. Apert. 15
Eliseo: «Notte e dì» technicolor
Frejus: «Terra nostra» Alida Valli
S. Paolo: «Al di là dell'orizzonte».
Corallo: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire.
Eridano: «Femmina folle» techn. Gene Tierney, Cornell Wilde.
Craja: «Navigatori coraggiosi» Richard Widmark, L. Barrymore.
Radium: «Spia del lanciere» V. 21
V. Veneto: «Al di là dell'orizzonte» Dorothy Lamour. Apertura 14.
Astra Amori di Carmen. Hayworth
Bernini Storia gen. Custer. Flynn
Excelsior «Tre settimane d'amore» technic. Alice Faye, C. Miranda.
Odeon: «Il mulino del Po».
Adua: «Capitan Eddy» e Varietà
Aurora: «Arcipelago in fiamme».
Brescia: «Fiume d'argento».
Fortino «Famiglia Stoddard» Ap. 19. Rivista Vongi Aliberti 21.15.
Oriente (Barca): «Sogni proibiti»
Palermo Johnny Belinda. Wyman
R. Parco «Stirpe dannata» technic.
Sociale: «L'imperatore di Capri».
Gabiria: «Trovane la nulla» Totò.
Colosseo: «Orgoglio e pregiudizio»
Italia: «I pirati di Capri» Comp. riviste Camia Merlini ore 21.
Moderno: «Inferno dei tropici» Victor McLaglen, Leo Carillo.
Piemonte: Il principe delle volpi
S. Carlo (Nichelino): «Duello al sole» techn. Jennifer Jones.
Spezia: Quercia dei giganti. Tech.
Apollo: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Dora: «Messaggio a Garcia».
Edera: «Femmina folle» technic.
Lucento: «Signora del fiume» in technicolor, Yvonne De Carlo.
Roma: «Il cielo può attendere».

Echi di cronaca

TAPPETI PERSIANI. Oggi alle ore 17 precise alla Galleria d'Arte Martina (Galleria S. Federico, 1° piano) prima vendita all'asta di un gruppo di scelti esemplari del Caucaso, di Persia e di Cina. L'esposizione che si è tenuta fino ad ora ha dato modo ai numerosi visitatori d'essere unanimi nel considerare l'alta importanza artistica dell'avvenimento, essendo notti i tappeti di vecchia lavorazione. In quanto a quelli di più recente fattura, pregiatissimi, verranno egualmente venduti a prezzi commercialissimi. Tutti i pregi con cui si possono acquistare autentici tappeti sono compresi in questa vendita. Tappeti vecchi da collezione, esemplari in tutte le qualità, tinture, misure e prezzi. La Direzione della Galleria ringrazia i numerosi visitatori per il riconoscimento datole, che premia le enormi difficoltà ad organizzare simile vendita. Domani domenica con orario 10-12.30, 15-19.30, 21-23 esposizione di altri tappeti scelti che passeranno nella seconda vendita all'asta fissata per lunedì 19 alle ore 17 precise.

ALLA GALLERIA GODERO & C. (Via Po 1 - Telefono 40-148) oggi alle ore 16.30 precise si inizierà l'ultima vendita di Catalogo dei magnifici tappeti persiani. L'eccezionale convenienza dei prezzi di aggiudicazione fa uso all'inconsueta bellezza di ogni singolo esemplare ancora oggi permetteranno agli intervenuti di arricchire la propria casa investendo vantaggiosamente il denaro. Infatti gli acquirenti dei giorni scorsi hanno potuto constatare la bontà degli acquisti fatti alla Galleria Godero che da quarant'anni di attività ha sempre scrupolosamente adempiuto alle sue funzioni di mediatrice offrendo soltanto reali occasioni e rifuggendo da Aste speculative a favore esclusivamente del venditore. In mattinata (ore 10-12.30) esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

MOBILI: GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE dalle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 99.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini R.S.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

MOBILI arredamento assortimento completo facilitazioni pagamento. Barcaro, via Belfiore 41 ang. via Valperga Caluso.

TEATRO ALFIERI
Ultimi tre spettacoli di:
MACARIO
in «La bisbetica... sognata»
Stasera ore 21
Domani ore 15.30 e 21
Prenot. Via Roma [illegible]

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telef. 563-771
Questa sera
Veglionissimo Cremisi
Piume baciatemi
Cotillons - doni - sorprese

DANCING COLUMBIA
Questa sera
GRANDE GALA CINZANO
Ricchi doni - cotillon

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Tel. 44-790
Stasera
GRANDE GALA
Attrazioni internazionali

ARISTON
Oggi e domani ultime di:
Ladri di biciclette
Il capolavoro di V. DE SICA
Enorme successo

AMBROSIO
UN GRANDE FILM di SAMUEL GOLDWYN (R.K.O.)
ROSANNA
(L'odio e l'amore)
con FARLEY GRANGER CHARLES BICKFORD

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Macario in «La bisbetica sognata».

Club La Florida p. Solferino tel. [illegible]: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini, Pevenis, c. A. Honè.
Smeraldo Club, t. 682-470 Gotto 3 17, 21-1 due orch. Ortiz Baloceo e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo
Taverna Bar Sestriere Amedeo, 10 prev. danze attraz. 21.30-3 Or. Allegritti, canta M. Montanari
Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. [illegible], c. N. Columbo. [illegible]
Columbia via Gotto 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
La Perroquet Gotto 15: Orch. Bruni, danze attrazioni.
Dadone «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Tutti i giorni escl. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin p. Susa 41-420 ore 21 Orchestra Carumia, canta Merlini.
Augustus: ore 17 e 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.
Trocadero Club: ore 22 Veglionissimo.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Piscina Stadio: ore 10-13; 16-20.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto
Nirvana Danze: 21 Or. Silvestro.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34
Salette: 692-507 Orch. Martra 21
Ideal Danze p. Statuto 1, 52-473: ore 21 Dopoteatro arte varia.

PALAZZO CHIABLESE
Piazza S. Giovanni, 2
GRANDE VEGLIONE DI MEZZA QUARESIMA
Questa sera
«UNA NOTTE AL CENACOLO»
in favore degli Artisti
I biglietti si vendono presso il Salone «La Stampa» in via Roma. I tavoli si prenotano telefonando ai n. 43-501 e 61-462.
Il Cenacolo si prenota al n. 61-176

IL MAGO DI NAPOLI AL GRAN BALLO DELLA SCHERMA
(ore 22.30 Grande Albergo Piemonte)
Il Mago di Napoli sarà presente alla serata e prometta interessanti e divertenti esperimenti. Biglietti e prenotazioni: Segreteria Scherma - Via P. Micca 17, tel. 47.375 e presso l'Albergo Piemonte.

LA FLORIDA CLUB
[illegible] per stasera la Veglia
«PRIMAVERA PRIMAVERA»
che la metà Quaresima si preannunzia con un effluvio di fiori, danze, doni ed allegria.

[illegible] DANZE
P. Statuto. Stasera grande veglia danzante. Ricchi cotillons e premi dalla ditta Quaglia Rotunno. Musica e Piccolo. Ingressi 300, 200.

MILLE LUCI FORTINO DANZE
Via Cigna [illegible] - Tel. 20-905
Stasera ore 21.30 Veglionissimo di metà Quaresima con ricchi premi e giuochi a sorpresa. Pres. [illegible]

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21: Comp. di Riviste Macario in «La bisbetica... sognata».

Club Magenta 11: ore 15-21 danze in gran salone. Orchestra Fabris
Nirvana: 15.30-21 Orch. Silvestri

50% di economia!

Affidati a LUX, gli indumenti di lana si conservano soffici come nuovi!

Non rovinate le vostre lanerie lavandole con sapone comune. Lavatele invece con LUX, ed esse si conserveranno sempre come nuove. La ricca schiuma di LUX ridona freschezza ai colori, senza infeltrire la lana. LUX si scioglie anche in acqua fredda. NUOVO PREZZO L. 120

LUX è ideale per gli indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

OGGI al DORIA

OGGI CORSO OGGI
presenta il più sfolgorante SUPERFILM in TECHNICOLOR
AMORE sotto COPERTA
Una esilarantissima crociera da NEW YORK a RIO DE JANEIRO, realizzata da MICHAEL CURTIZ con
JACK CARSON - JANIS PAIGE
DON DE FORE - S. Z. SAKALL - DORIS DAY
Un turbine di armonie e di colori animato dai più frenetici ritmi di RUMBA e di SAMBA

La moglie bambina

Erano sposati da due anni, eppure per loro il tempo delle moine, delle parolette insensate e dolci, dei giuochi puerili, non era ancora passato. Soprattutto per lei.

Ogni mattina, appena si svegliava, ella non mancava mai di mettere una mano sugli occhi ancora assonnati del marito.

— Cucù! Chi è? La tua bambina?

Qualche volta, lievemente infastidito, lui non si prestava al gioco e le diceva:

— Via, Evelina, sii seria.

Allora era un broncino delizioso, oppure due lacrimucce sui grandi occhi azzurri, che bisognava asciugare subito, con tanti baci. E sotto quei baci, lei si rasserenava.

— Prima di tutto, io non sono Evelina, ma Vivi, la Vivi del suo Nene, e poi...

— Senti, io ti chiamo Vivi finchè vuoi, ma tu devi chiamarmi col mio nome, cioè Renato, e niente Nene, capito?

— Nene, Nene, Nene!

Quando il marito era fuori, Evelina era una signora seria come tante altre, diligentissima nelle sue mansioni di padrona di casa e, con le amiche, amabile, per quanto riservata. Solo con quelle intime, le antiche compagne d'infanzia, si apriva, parlava del marito e del suo matrimonio, e diceva, compiaciuta, a ogni proposito:

— Io che ho fatto un matrimonio d'amore...

Fra quelle amiche intime, ce n'era sempre qualcuna scontenta del proprio stato, che non si stancava di domandarle:

— Ma come avete fatto voi due a incontrarvi? Come ha fatto tuo marito ad innamorarsi di te?

— Così, incontrandomi per strada, rispondeva lei, contenta e fiera.

— Ma subito? La prima volta?

— Subito, non appena mi ha vista.

— Un vero romanzo!

E l'amica che non aveva avuto mai nulla di romanzesco nella sua vita la guardava come un fenomeno, cercando in lei, senza trovarlo, nulla di straordinario. Non era poi una bellezza, Evelina; graziosa, questo sì, lunga e fine, con un viso delicato a cui una miopia accentuata dava un che di incerto, di esitante che inteneriva.

— No — ella diceva — gli occhiali non li metterò mai e poi mai. La lorgnette, passi, ma gli occhiali! Una bambina con gli occhiali... Che orrore. Finchè farò l'amore con mio marito...

E l'amore con suo marito sarebbe stato eterno, lei ne era sicura. Così sarebbe stata sempre una bambina. Bambina, nell'amore, sempre. Era quello per lei l'amore, quel tenero, dolce gioco, pieno di graziette, di vezzi e di domande insistenti.

— Vuoi bene, di'? Vuoi bene alla tua Vivi? Alla tua bambina? E perchè?

— Perchè sei bella, perchè sei buona, perchè mi piaci...

La solita cantilena, tutti i giorni.

— Ma come hai fatto — ella insisteva — come hai fatto a capire subito che ero così come sono, la tua bambina adorata?

Una volta, forse per una improvvisa sofferenza di quelle puerilità inesauribili, o per un subitaneo bisogno di dire una verità brutale, egli ebbe un sorriso freddo e lontano.

— Come ho fatto? Ti ho incontrata...

— Sì, vicino alla Posta centrale...

— Avevi un abito grigio e un cappellino di un verde strano che attirò il mio sguardo sul tuo viso. Ed ebbi una scossa al sangue. Somigliavi talmente a una certa persona! Ti seguii. E tu sai il resto.

Ci fu, nella stanza, un certo silenzio. Evelina era rimasta senza fiato.

— Una persona... — disse poi con voce spenta. — Che genere di persona? Una donna?

— Sì, una donna, o meglio una strega... di quelle che sanno far soffrire gli uomini fino all'incredibile... Eppure aveva una faccina soave come la tua.

— Tanto mi somigliava?

— Moltissimo. Almeno così mi parve, allora... Adesso non direi. Non ricordo più.

Chiuse gli occhi, insaccandosi scherzosamente nelle spalle, come aspettandosi un diluvio, una valanga di rimproveri, di domande, di implorazioni, di singhiozzi, di baci.

Ma non venne nulla. E quando riaprì gli occhi rimase male. Evelina se n'era andata. Stava in cucina, ora, e parlava, con la cuoca, di un certo piatto dolce che ad un tratto aveva assunto per lei una grande importanza.

— Ho capito — egli pensò irritato contro di sè — questa volta sarà un broncio lungo e serio, un broncio di quelli veri. Ma che cretino sono stato a rinvangare quella vecchia storia: si dicono forse certe cose?

E andò all'ufficio di malumore. Lei, tornata in camera, sedette a pensare. Ricordava con lucidità crudele il tempo del suo fidanzamento. Egli veniva ogni sera, dalle nove alle undici. La casa era silenziosa e un po' triste, sua madre, malata di cuore, rimaneva in salotto pochi minuti poi lasciava volentieri la figlia sola con quel futuro genero, di cui aveva una stima immensa. Evelina sedeva sotto la lampada velata e ricamava, lui la guardava in silenzio. Quel silenzio, allora, aveva qualcosa di dolce, d'intenso, di meraviglioso, e parlava solo d'amore; adesso, ella ci pensava come a qualcosa di falso, di demoniaco, di perfido: un inganno, un tradimento. Si sentiva stranamente inerte, ora, come se non soffrisse; ma non dicono che chi riceve una pugnalata, per un po' di tempo, non sente nulla? Però pensando a quel passato le pareva di veder crollare un vecchio mondo, su cui si era gettata una bomba.

Quando egli tornò a casa dall'ufficio, non la sentì correre verso di lui, con quei passetti che conosceva così bene e agitato e inquieto, andò a cercarla in camera. La trovò seduta, con le mani in grembo, pallida e silenziosa. Aveva pianto a lungo, i suoi occhi erano infiammati e le sue labbra tremavano ancora. Egli la abbracciò e la baciò sui capelli, sul viso, le chiese scusa, le diede tutti i nomignoli più teneri e più abituali, le disse all'orecchio, come si mormorano le parole d'amore più segrete:

— Non sei più la mia bambina?

Lei diceva di sì, col capo, ma non poteva parlare.

— Perchè piangi?

— Piango per allora — ella balbettò infine — perchè penso che allora la mia era tutta un'illusione e tu mi hai amata perchè rassomigliavo a un'altra.

Egli le prese il viso fra le mani e fissandola in quei suoi occhi così azzurri e così miopi, le disse con voce bassa e fremente:

— Ti giuro che non ho mai più visto quella donna, che non so neanche se sia viva o morta e che m'importa di lei come di un sasso della strada. E' te che amo, te che sei mia moglie. E ora sorridi e dimmi che sei sempre la stessa bambina di prima.

Ella sorrise, ma non disse nulla. Non poteva dire che si sentiva al [illegible] una bambina, ma una bambina che non può più giocare il suo gioco mentre si sente fuori dal gioco degli altri, il gioco terribile delle donne che sanno far soffrire. Punita e umiliata, ecco come si sentiva, e non osava più dire parolette puerili, provava un senso di pudore ferito, di vergogna, temeva di arrossire. Da quel giorno fu un'altra, anche perchè si ammalò, ma di una malattia che era il coronamento di tutti i sogni d'amore: aspettava un bambino.

E quando il bambino fu nato, la casa fu di nuovo piena di parolette dolci, di trilli, di vezzi, di graziette, di moine, tutta una fioritura di tenerezze intorno a quella culla, com'era naturale e giusto. In quanto a lei, portava gli occhiali, ora, per veder bene il suo bambino.

Carola Prosperi

Lo straordinario caso d'un condannato a morte

New York, sabato sera.

Cinquanta minuti prima dell'ora fissata per l'esecuzione della condanna a morte sulla sedia elettrica, tale Theodore Mac Lure ha appreso che il Tribunale d'ultima istanza dell'Ohio aveva accolto il suo ricorso, ordinando la sospensione dell'esecuzione e la revisione del processo.

Il Mac Lure era stato condannato alla pena capitale per omicidio.

L'attrice Alida Valli fotografata col bambino che le è nato quindici giorni fa a Santa Monica, in California.

"LODOISKA" STASERA ALLA SCALA

La bella principessa e il crudele castellano

Milano, sabato sera.

E' fissata per questa sera, al teatro alla Scala, la rappresentazione di un'altra novità della stagione. Si tratta dell'opera *Lodoiska*, melodramma popolare in tre atti e quattro quadri, tratto dal romanzo *Vie et amours du chevalier de Faublas*, di Louvet de Couvray, dal quale Luigi Cherubini ha tratto lo spartito che, per la prima volta, affronta il giudizio del pubblico e della critica in Italia.

E' una vicenda d'amore e di avventura che si conclude, però, con un lieto fine, e cioè premiando — come si usa nelle fiabe del buon tempo antico — i buoni e castigando i malvagi. Vi spira una cert'aria fiabesca; e della fiaba il libretto ha infatti conservato tutto il simbolismo al quale, in gran parte, l'opera originale si affida.

Siamo sulla fine del 1600 e assistiamo allo svolgersi della penosa odissea di Lodoiska, principessa bella e infelice, prigioniera del bramoso e crudele castellano polacco Durlinsky, che, con i suoi soldati e la sua feroce «élite» di cortigiani, è in lotta con i tartari del temibile capo Titzikan: un'orda dei quali, per vendicarsi della sua viltà e delle sue soperchierie, stringe d'assedio il turrito maniero del selvaggio despota decisa a darvi l'assalto e ad uccidere il castellano.

Lodoiska è ansiosamente cercata da un nobile amante, il conte Floreski e dal suo fido scudiero e confidente, Varbel. I due uomini appaiono, dopo giorni e giorni di cammino, di stenti, di paura, ai limiti di una foresta, proprio là dove si sono accampati, pronti al combattimento, gli uomini del coraggioso Titzikan. Scopo comune è, quindi, quello di liberarsi di Durlinsky e ridonare libertà e pace ai polacchi; ma scopo del fiero giovane aristocratico, conte Floreski, è quello di ricongiungersi alla sua adorata Lodoiska.

Furore di Durlinsky

Trascorsa la notte in una insonne e ansiosa attesa, sia gli armati, sia il nobile innamorato guardano il sole che sorge e che illumina tutta la foresta come alla più viva speranza. Ma Floreski non vuole attendere che maturino i piani strategici di Titzikan per poter penetrare nel castello e riavere la sua Lodoiska. Egli non può più attendere, la fiamma del suo amore lo divorerebbe: egli sa che Lodoiska non anela che al momento di essere liberata da lui e quindi di gettarglisi finalmente fra le braccia; perciò, vedendola dietro una piccola finestra ferrata, implorante e piangente, con le mani afferrate alle sbarre, le chiederà come, e quando, e con quale arditissimo stratagemma, pure a costo di un estremo pericolo, possa entrare nel castello. Ma la principessa lo scongiurerà di fuggire, poichè nel luogo ove disgraziatamente si trova, per volere del padre suo — contrario al loro amore — non si entra che per morirvi. E anch'essa, dice, è ormai rassegnata a questa triste sorte, se non finirà per cedere agli insani desideri del feroce Durlinsky, preso, per lei, da cieca passione e ormai arbitro della sua vita.

Ma insieme al fido Varbel, il conte innamorato escogiterà un mezzo per introdursi furtivamente nel castello, e decide di presentarsi a Durlinsky, dichiarandosi inviato per una missione. E così in una grande sala del castello, in mezzo alla quale campeggia un'enorme statua equestre, Floreski può rivedere l'adorata Lodoiska, abbandonata sullo zoccolo della statua, piangente e disperata. La giovane principessa esporrà al suo amante la convinzione angosciosa di sapere ora che anche a lui, entrato nel castello, come già lei stessa, toccherà il furore di Durlinsky. E quando, pochi istanti dopo, Durlinsky appare e rinnova le sue amorose proteste alla divina fanciulla e queste proteste vengono, come tutte le altre, sdegnosamente respinte, Floreski dovrà assistere, fremente d'ira, ma impotente, allo scoppio della furia del crudele barone. Questi, infatti, chiamerà le guardie e farà rinchiudere Lodoiska in un carcere tetro e pauroso.

Floreski, messo quindi al cospetto del tiranno, esporrà il suo finto piano dicendosi incaricato di annunciargli la morte del principe di Altano, padre di Lodoiska e di aver ricevuto ordine, dalla vedova principessa, di ricondurre a Varsavia la sua giovine figlia. Ma Durlinsky, che si è riservato di non aderire subito all'invito della sovrana, chiede tempo.

Passa un'altra giornata, e intanto il despota, che ha indovinato la simulazione di Floreski per impadronirsi di Lodoiska, escogita un mezzo per scoprire il conte e liberarsi sia di lui sia del suo fido aiutante Varbel, cercando cioè di propinare ai due un potente sonnifero, e, addormentati, farli trasportare nuovamente lontani.

La bevanda col sonnifero

Ma Varbel, che era riuscito a nascondersi nel castello e quindi ad impadronirsi del piano di Durlinsky, lo rivelerà al suo nobile padrone e durante un banchetto, in piena baldoria, mentre tutti gli ufficiali si perdono in chiacchiere e in risa, scambierà i boccali contenenti la bevanda con il sonnifero; così che, dopo un brindisi, tutti meno lui e Floreski cadranno in profondissimo letargo. Invano: Durlinsky e Altamor, che non avevano partecipato al banchetto, irrompendo con grande stuolo di armati nella sala, sbarrano il passo e catturano Floreski e Varbel che vengono mandati a morte.

Durlinsky si recherà, ormai sicuro di essere solo in campo, padrone di Lodoiska, a visitare la fanciulla nella sua segreta: inutili, però, le nuove disperate parole d'amore, inutili le minacce, inutili le implorazioni: Lodoiska lo respinge con inflessibile volontà e con fiera determinazione, pronta piuttosto a morire che ad essere sua. Lodoiska piange, nella sua immensa solitudine, e allora Durlinsky, che aveva capito che unico scopo di Floreski era quello di poter riavere la donna che ardentemente lo amava, ricorre all'ultimo tentativo. Anche se Lodoiska, armatasi di un coltello, per respingere un ennesimo assalto di Durlinsky, aveva tentato di ucciderlo, questi, impedendole di compiere il gesto fatale, le grida che Floreski non è stato ancora ucciso e le promette salva la vita s'ella consentirà di diventare la sua sposa. Ma Lodoiska è decisa a seguire la sorte dell'innamorato e non cede; e quindi Durlinsky la farà nuovamente rinchiudere nella sua cella sotterranea, ordinando che si proceda alla esecuzione di Floreski e del suo fido scudiero.

L'incendio e la salvezza

Ma ecco che improvvisi clamori giungono dall'esterno, bagliori d'incendio, scoppi, urla selvagge giungono da più parti; e, sempre più vicino, il tremendo grido di guerra dei tartari che, iniziata la battaglia, ha preso d'assalto il castello, liberando Floreski e Varbel per prima cosa. Così, è immediatamente libera anche Lodoiska che può finalmente gettarsi fra le braccia del suo Floreski; ma in ogni parte, sopra e sotto il castello, ecco come da un terremoto, come squassato dalle fondamenta, il maniero rovina; e, appena in tempo per gli eroi di uscire, tutto crolla sotto la formidabile esplosione di una potente mina, mentre sugli spalti e nei cortili del castello, tartari e polacchi combattono ancora furiosamente.

Alla fine, tra gli incendi e la polvere, si vede apparire Floreski e il suo fido che reggono fra le braccia Lodoiska svenuta, ormai fuori pericolo e prossima alla felicità suprema; e si vedono i polacchi in fuga e i tartari al loro inseguimento; e, Durlinsky, tratto in catene insieme ai suoi, avviato, per ordine di Titzikan, prigioniero nella steppa. Il sole risorge e illumina la fine dell'incubo.

Lincoln Cavicchioli

GIDE: 81 ANNI E ALTRETTANTE SIGARETTE

Lo scrittore francese si trasferirà nei prossimi giorni in Sicilia per condurre a termine una nuova tragedia

PARIGI, marzo.

Sono 81 le sigarette che il massimo scrittore francese vivente, uno dei più celebri d'Europa, fuma ogni giorno. Di una all'anno egli, dai 15, quando apprese il vizio del fumo, in poi, è andato gradatamente aumentando la propria razione quotidiana; da poco ha compiuto gli 81, da poco ha toccato le 81 sigarette quotidiane.

Con una metodicità da impiegato al catasto, Gide ha tenuto fede alle proprie abitudini, di uomo e di artista, come al proposito di aumentare, soltanto gradualmente, e a gradi ben distanziati, la «dose di voluttà» che gli vien donata dal fumo.

La razione del vizio

Fumatore accanito, non vi rinunzia se non quando per grave minaccia alla salute è indotto dal suo medico a privarsene, almeno per qualche giorno, fino a quando, cioè, la indisposizione non accennerà a lasciarlo. Sono, di preferenza, sigarette americane, di qualità pesante. Ma Gide dice che il fumo è la sua voluttà più economica e piacevole, e di dovere ad esso i momenti di più efficace e serena beatitudine ispirativa e creativa. Dice anche di non soffrire minimamente per il fumo, di non aver mai sofferto per causa delle sigarette: ne fumava 18 a 18 anni; 20 a 20; 50 a 50; ottanta lo scorso anno, 81 da poco; cioè, come ha detto, dal giorno che ha compiuto l'ottantunesimo anno di età. Ci tiene, anzi, ad affermare di sentirsi a disagio, e addirittura male, se si impedisce, per qualche ragione di forza, la propria razione di vizio.

E infatti, nella sua semplice casa al quinto piano di rue Vaneau, 1 bis, dove ormai da tanti anni abita, vive in perfetta salute, nella più invidiabile serenità di spirito, una vita semplice, quasi austera, come un vecchio pensionato, contento del proprio passato, felice del lungo, prezioso, immortale lavoro compiuto, attorniato da affetti sicuri come quelli della figlia signora Catherine Lambert, — che abitualmente gli vive accanto, — della segretaria, signora Yvonne Davet, e di alcuni intimi, come lo scrittore Roger Martin du Gard e Jean Schlumberger, del suo editore Gaston Gallimard, che quasi ogni giorno si reca a trovare il vecchio inseparabile amico.

Non ha domestici nè domestiche: si vale dei servigi di un cameriere, Gilbert, che è anche il suo chauffeur. A ottantun anni, Gide mantiene fede all'impiego del proprio tempo, come a venti, con una severità esemplare: sveglia alle sette e mezzo del mattino, rapida ma completa toeletta, poi una frugalissima colazione. Niente caffè, niente alcoolici. Incomincia subito a fumare e continua a fumare tutto il giorno. Come un camino.

Se si deve prestare fede alle sue convinzioni in materia (e non si potrebbe non credergli perchè le sue opere stanno a dargli ragione), col passar degli anni, e quindi col conseguente aumento delle sigarette, è camminata di pari passo la sua prodigiosa e mirabile attività creativa. Dall'epoca dei «Nutrimenti terrestri», scritto a 28 anni, «in un momento — come lui stesso dice — in cui la letteratura mandava un cattivo odore di artefatto e di rinchiuso», al «Thésée», uscito dalla sua fucina quattro anni fa, il poeta di «Journal» non teme smentita: dalle ventotto sigarette delle «Nourritures» alle 78 dell'ultimo capolavoro egli è perfettamente conseguente con se stesso. Insomma, ha ragione lui: più fuma, più lavora.

E' uno dei più celebri uomini del mondo, ma la sua vita è semplice ed elementare come un sillabario: nessuna complicazione nella sua personalità d'artista; e soprattutto nessuna cattedraticità; è forse uno degli scrittori più cordiali, anche se al fondo della sua opera la cordialità assuma aspetti talora sconcertanti. I tempi del suo simbolismo, quel simbolismo che gli fece adorare Mallarmé, sono ormai lontani; da molto, Gide è soltanto se stesso; una personalità fra le più singolari del nostro secolo, da molti ritenuto un autentico capo scuola del neo-verismo, irresistibile com'è in tutte le sue opere l'impulso di dire sempre, a qualsiasi costo, la verità.

Ha ancora ragione

Quasi cinquant'anni sono trascorsi da «L'Immoralista» e cinquanta sigarette al giorno (che non costituiscono un estremamente deplorevole eccesso, per un accanitissimo fumatore par suo), fecero il miracolo di quello che è ritenuto, forse, il suo grande capolavoro. E' probabile che le attuali ottantun sigarette quotidiane siano troppe, sia per il suo cuore, ormai stanco, sia per la letteratura francese. Il «cammin di nostra vita», il maggiore degli scrittori francesi viventi lo ha già percorso da più di due lustri. E Dante scrisse il poema immortale a metà di quel cammino.

Ma l'autore di «Sinfonia pastorale» non bada a queste cose: egli è peraltro sicuro di avere scritto, a 75

André Gide

anni, con «Teseo» un'altra grande pagina. Ed ha ancora ragione lui. Ragione senza farsene vanto: credendo; semplicemente credendo, in base al suo acuto senso di autocritica che sempre lo ha governato. Schivo di onori, lo scrittore che ha sempre sistematicamente rifiutato di appartenere a qualsiasi accademia, ha visto tradotte le sue opere in tutte le lingue, e inserite nei programmi della maggior parte delle università, mentre un gran numero delle tesi di laurea degli studenti di oggi gli è stato consacrato. La sola ricompensa accettata, il solo riconoscimento ufficiale che Gide abbia gradito nella sua vita di letterato e di artista, è stato il conferimento del Premio Nobel per la letteratura assegnatogli [illegible] anno.

Continua a lavorare parecchie ore al giorno; ma il lavoro preferito è quello che si procura leggendo le opere altrui: tutti gli scrittori francesi mandano a lui i loro libri appena stampati; egli li allinea in bell'ordine su un tavolo che sta dietro il suo scrittoio e li legge, ad uno ad uno, secondo la data di arrivo, per non fare torto a nessuno degli autori che considera bonariamente amici suoi.

Ogni settimana, M.me Davet provvede a riporre in biblioteca quelli già letti e a passargli quelli da leggere. La biblioteca è vasta: con quella teatrale di Renato Simoni, è una delle più preziose che oggi esistano. La biblioteca di Gide è straripante in ogni locale della sua dimora, e piccole librerie si trovano nell'anticamera della casa, in sala da pranzo e persino in uno stanzino adibito a ripostiglio. Una cura particolare la segretaria signora Davet deve dedicare alle raccolte dei giornali e degli articoli che personalmente riguardano lo scrittore.

Collezione di berretti

Alcune recenti fotografie ci riproducono nei momenti più intimi della sua vita familiare, così simili a quelli che costituiscono la materia del suo famoso Diario. Nella sua camera-studio, dalla finestra della quale lo scrittore può dominare uno dei quartieri più tranquilli di Parigi, lavora, legge, pensa. E quando scrive, come cinquant'anni fa, come ai primi tempi della sua vita letteraria, usa una penna stilografica e neppure di marca: gli basta far cambiare il pennino d'oro ogni cinque, sei anni. Una di quelle recentissime immagini fotografiche lo riproduce a capo scoperto: fatto stranissimo, perchè Gide raramente va a testa nuda, amante com'è di coprirsi il pelatissimo cranio con copricapo dalle fogge più stravaganti; egli, infatti, possiede, nel suo corredo personale, un'autentica collezione di berretti, con o senza visiera, di baschi di lana o di panno, di cappelli di feltro con le pieghe più inverosimili, cappelli a cencio, papaline, calottine fratesche...

I viaggi continuano ad essere il suo passatempo più gradito, insieme al gioco delle carte e al cinematografo. Attesta egli medesimo di essersi divertito un mondo alla visione della edizione cinematografica della sua «Sinfonia pastorale». Alla Morgan e a Blanchar, insuperabili protagonisti, ha inviato lettere traboccanti della più schietta gratitudine. Spesso si reca nel Mezzogiorno della Francia o in Svizzera. A giorni verrà in Italia per terminare un nuovo lavoro; pare si tratti di una tragedia, ispirata, come il suo «Edipo», al mito classico; per questo, ha scelto la Sicilia. Lavoratore instancabile, puntualissimo e metodico, scrupoloso, persino pedante. Tuttavia, ogni mattina, dedica qualche ora a leggersi la corrispondenza e a rispondere personalmente, a mano, con quella sua grafia minuta ma chiara, a tutte le lettere che riceve.

e.

Finito in una rete un pescecane di 8 quintali

Gallipoli, sabato sera.

Un pescecane del peso di otto quintali e della lunghezza di cinque metri è stato preso in una rete al largo di Gallipoli. Lo squalo è di una specie molto rara sulle coste joniche ed ha una carne bianchissima.

Domenica. — Una tendenza improntata all'egoismo o al litigio verrà a guastare momenti che avrebbero potuto essere pieni di fortuna e di felicità. Di questo maligno influsso astrale risentiranno in modo particolare i soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e le persone nate tra il 22 e il 30 dei mesi di giugno, dicembre e settembre. Controindicato il rosso; massima moderazione nelle bevande spiritose ed eccitanti. La calma ritornerà in serata. Ottimi coefficienti per sedare l'irritazione nervosa sono la musica, il cinema, la meditazione o la lettura di un libro. Evitare le discussioni perchè destinate fatalmente a provocare contrasti e crisi depressive.

Lunedì. — La notte trascorrerà dolce e serena con manifestazioni di grande tenerezza. I sogni che precedono il risveglio suggeriranno idee molto utili. Non mentire, non venir meno alla parola data, non causare agli altri danni materiali o morali. Bella sarà la fine della giornata per tutti coloro che, dotati di un carattere deciso, posseggono il senso dell'organizzazione e la cui attività è in perfetto accordo con le opinioni professate. I nati del Sagittario (23 novembre-21 dicembre) sono in grado di conseguire gloriose conquiste senza uno sforzo eccessivo poichè è per loro sufficiente l'effetto del prestigio personale e la luce della propria armonia interiore.

6) # Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Da un telegramma interrotto per un improvviso temporale il comandante del «Providence» apprende che a bordo si cela sotto il nome di R... Arsenio Lupin, ferito all'avambraccio destro. Intanto spariscono i gioielli di lady Jerland, amica di miss Nelly Underdown, assiduamente corteggiata dal gentiluomo francese Bernard d'Andrézy. Louis Rozaine, sospettato e fermato in un primo tempo, promette 10.000 franchi a chi smaschererà Arsenio Lupin. Una sera Rozaine viene aggredito e derubato dal misterioso Lupin. Arrivato il piroscafo a destinazione, il celebre poliziotto Ganimard si pone ai piedi della passerella. Quando d'Andrézy scende con Nelly, alla quale ha passato la sua Kodak, viene fermato da Ganimard che lo smaschera a causa della ferita. Egli è Arsenio Lupin. Nelly comprende che nella Kodak si trovano i 10.000 franchi di Rozaine e i gioielli di lady Jerland e la lascia cadere in mare. Poi si allontana confondendosi alla folla dei viaggiatori. Arsenio Lupin viene più tardi ricondotto in Francia, processato e quindi rinchiuso alla Santé.

Un venerdì di settembre il barone Cahorn, proprietario del castello del Malaquis riceve dal postino una lettera raccomandata.

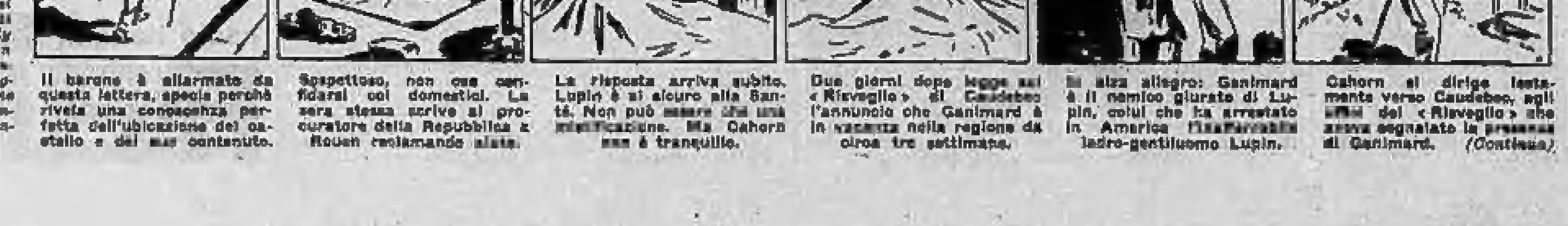
Il barone si appoggia al parapetto del ponte, unica entrata al castello, apre la lettera e guarda la firma: Arsenio Lupin.

Straordinariamente avaro e pauroso, il barone Cahorn ha trasformato il castello del Malaquis in una fortezza quasi imprendibile.

Circondato da acque profonde, difeso da quattro porte di ferro di cui egli solo ha le chiavi, esso racchiude meravigliose ricchezze.

Pregevoli collezioni di mobili, di quadri, di maioliche, di sculture in legno, rallegrano l'occhio avido del loro proprietario.

Lupin invita il barone a spedirgli parte dei suoi tesori. Altrimenti effettuerà lui stesso lo svaligiamento tra il 27 e il 28 settembre.



Il barone è allarmato da questa lettera, specie perchè rivela una conoscenza perfetta dell'ubicazione del castello e del suo contenuto.

Sospettoso, non osa confidarsi coi domestici. La sera stessa scrive al procuratore della Repubblica a Rouen reclamando aiuto.

La risposta arriva subito. Lupin è al sicuro alla Santé. Non può essere che una mistificazione. Ma Cahorn non è tranquillo.

Due giorni dopo legge sul «Risveglio» di Caudebec l'annuncio che Ganimard è in vacanza nella regione da circa tre settimane.

Si alza allegro: Ganimard è il nemico giurato di Lupin, colui che ha arrestato in America l'inafferrabile ladro-gentiluomo Lupin.

Cahorn si dirige lestamente verso Caudebec, agli uffici del «Risveglio» che aveva segnalato la presenza di Ganimard. (Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ARREDOGRANDI [illegible] Madama Cristina 84, telefono [illegible] (vendita anche rateale). 22747
ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. [illegible]
TAPPEZZERIE carta estera, nazionali, prezzi fabbrica, acquistatele al deposito delle migliori Case. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTASI casa Barriera Nizza oltre 10 camere. Telefonare 61-741. [illegible]
AFFARONE! proprietà due piani, 4 negozi, alloggio vendo. Via Madama Cristina 127 (pomeriggio).
ALLOGGETTI centralissimi vendonsi, prezzi convenienti, mensili. [illegible] Giulio Cesare 6.
ALLOGGI liberi 4 camere cucina bagno completo termo particolare occasione vendonsi. 16-17, piazza Santa Giulia 11.
A vera occasione elevato reddito, vende negozio libero subito. Doria, 6.
ALTAMENTE signorili, via Po, nuova costruzione, vendo alloggi [illegible] Umberto 6. 4179
BELLISSIMA posizione adiacenze Mattirolo, vendo terreni fronteggianti corso, lotti grandi, piccoli, prezzi convenienti. [illegible] Re Umberto 6.
CAPOLINEA [illegible] vendo casetta camere 18 termo bagno [illegible] 1100 Arbea. Tel. [illegible]
CASETTA 2 piani, sopraelevabile, vicinissima corso Dante, vendiamo 2.500.000. Portineria, via Madama Cristina 127 (pomeriggio). 4382
CATORETTO, villa libera, 8 camere, servizi, garage, tutte comodità, vendo. Telefonare 772-851. 78604
CORSO Francia vendo appartamento 40 camere [illegible] pagamento allogamento. Telefonare 33-651.
CORSO Giulio Cesare 60, liberi [illegible] alloggi 3-4-6 camere garage. Pietro Micca 8, Saronno. 44666
CORSO Francia 90 alloggi signorili 5-10 camere doppi servizi [illegible] vendo. Vialla 16-18.
IFIT, Arcivescovado 7, vende alloggi signorili [illegible] 3-6-7 camere libere subito. 4212
LUNGA rateazione alloggetti liberi subito via Finelli 20, tutti giorni, ore 14-18.
LUSSUOSISSIMO alloggio 5 camere cucina bagno modernissimo termo centrale, libero vendo [illegible] Telefonare 86-056. 4143
NEGOZIO vendo, volendo alloggio 3 camere libero vendiamo 5.400.000. Via Madama Cristina 137. 4381

L'attenzione
alle offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è curato l'assillo degli affari;
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

ORI [illegible] 4101
ORI [illegible] Madama Cristina [illegible] 4101
ORI vende alloggi liberi subito ogni [illegible] 4101
ORI acquista alloggi occupati [illegible] 4101
PALAZZINA vendiamo alloggi 2 camere cucina servizi [illegible] Lungo Stura 14. Geometra Cornaro.
PANETTERIA (muri) alloggio, pastine, ecc., centro [illegible] Telefonare 770-827.
SANREMO, Bordighera vendiamo ville villette [illegible] Mallecotti 20, Sanremo. 84834
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Mallecotti 20, Sanremo. 84327
UVAR vende prezzo appartamenti C. Colombo 2 bis ang. Re Umberto [illegible]
UVAR [illegible] alloggi occupati. 4101
UVAR vende via Parma [illegible] 4101
UVAR ufficio vendita alloggi [illegible] Palestro 10. Telefonare 43-251.
UVAR vende a condizioni d'affitto [illegible]
UVAR vende alloggetti via Terrinelli 27 [illegible] 4101
UVAR vende note condizioni [illegible] palazzo Belvedere (Porta Susa) garage magazzini.
UVAR vende in palazzo signorilissimo ex-Stadium appartamenti [illegible] 4101
2.500.000 vendo [illegible] via San Secondo, libero subito. Geometra Rossati, tel. 66-818.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
AGENZIA Coppa, Amendola 4 bis, affitta alloggio mobiliato 2 camere, cucina, bagno, ascensore, zona Crocetta.
CAMBIO Torino 4 camere servizi con Venezia. Telefonate 41-190, Torino.
CEDO piccola soffitta rilevando mobilio. Scrivere casella 8304, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
APPITTASI matrimoniale [illegible] indipendente, mensilità, paraggi Porta Nuova. Telefonare 630-126.
AFFITTO centrale signorile ammobiliata [illegible] Telefonare 46-037.
CEDO piccola soffitta rilevando mobilio. Scrivere casella 8304, SPI, Torino.
NON affittacamere, affittereble, libera [illegible] telefono, [illegible] Portineria, Pietro Micca 21.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
AMMINISTRATORE, corrispondente lingue, 40 anni pratica offresi. Scrivere casella 7373, SPI, Torino.
COMMESSA [illegible] offresi mezza giornata. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.
VENTITREENNE offresi [illegible] famiglie. Scrivere casella 6082, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.
QUARANTENNE piemontese [illegible] scopo matrimonio con 30-40enne [illegible] Scrivere casella 4131, SPI, Torino. 44558

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ABITI camicie [illegible] per donna liquidazione d'occasione vendo. [illegible] via Garibaldi 53, piano 3o, telefono 51-717. 44556
ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, rottami ferro, generi vari. Telef. 80-030.
AMMOBILIAMENTI Tirrena, Monte Pietà n. 35, [illegible] matrimoniali, pranzo, cucina, [illegible]
ASSORTIMENTO pellicce persiane [illegible] modelli alta moda liquida facilitazioni pagamento Falcone, corso Peschiera 43, telefono 52-578. 4430
ATTENZIONE! Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
MACCHINA cucire Singer [illegible] vendo e cambio con pianoforte. Inghilterra 15, Manna, tel. 79-880.
MOBILI arredamenti, assortimento completo, facilitazioni pagamento. Bonvero, via Baldovino 48 ang. via V. Colosso. 4147
PAGO bene qualunque oggetto: ceramiche, porcellane, cristallerie, antichità, mobili, argenteria, biancheria, ecc. Sal, Barbaroux 40, telefono 44-815.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.
AGENZIA Rialto, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Macci, Berlina 540 V.L. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4138
AUTOSCUOLA Tesio, S. Maurizio 69, corsi diurni serali comodità degli allievi.
CINQUE [illegible] vendo [illegible]
FURGONE, [illegible] Acquistiamo vetture usate, [illegible] Compra, cambio, vendo Capello, Lagrange 17. 4133
MOTORI [illegible] Lamarmora 60, telefono 45-195.
VESPISTI! [illegible] Ticino, Officina [illegible] Albinola [illegible] Nizza 1 (angolo Nizza 151), Tel. 62-116.

NEL MONDO DEL CINEMA

E' stato trovato il successore di Fred Astaire?

Quante volte Fred Astaire ha annunciato il suo ritiro dal cinema per poi fermarvisi ancora un momento a girare il suo «ultimo film»? Ma dopo *Jolanda e il re della Samba*, pare accertato che il famoso ballerino abbia fermamente deciso di attaccare al chiodo

L'attore Gene Kelly

le sue scarpette, per dedicarsi esclusivamente alla moglie e ai tre figli, vivendo delle rendite delle sue numerose scuole di ballo e dei successi del suo purosangue «Triplicate» che ogni anno miete allori sui campi di corse della California. Vero o falso, è certo che è venuto a mancare il motivo che forse con più forza d'ogni altro lo tratteneva fino a poco fa dal dire addio allo schermo: quello di mancare d'un degno successore. Ora questo è trovato, si chiama Gene Kelly, e ha già interpretato diversi film, tra i quali, presentati in Italia, *Fascino*, *Due marinai e una ragazza*, *Mademoiselle Dubarry* e *Vacanze di Natale*. Ha trentasei anni, e dopo aver fatto il ballerino, l'attore e il coreografo, ha ultimamente tentato, e con successo, la regia. Al suo film *On the Town*, attualmente in programma a New York, la critica americana ha riserbato calde accoglienze. *On the Town* è la storia di tre marinai in permesso di 24 ore a Manhattan, e vi prendono parte, oltre all'interprete e regista Kelly, Frank Sinatra, Jules Munshin, Betty Garret e Vera Allen. Il successore di Fred Astaire è nato a Pittsburg in Pennsylvania, e sin da ragazzo, quando ancora andava a scuola, manifestò amore e talento per l'arte di Tersicore. Interrotti gli studi universitari, aprì due scuole di danza, e attratto poi dal fascino della metropoli, sbarcò a Broadway in una rivista intitolata «Lascia fare a me», e poco tempo dopo richiamò su di sè l'attenzione del pubblico e della critica sostenendo una parte della commedia di Saroyan, *I Giorni della vita*. A Hollywood cominciò a fianco di Judy Garland nel film *For Me and My Gal*. Due grandi successi di cassetta sono legati al suo nome: *Ziegfield Follies*, con la Garland e Hedy Lamarr e in cui Gene danza in coppia con Fred Astaire, e *Due marinai e una ragazza*. Di quest'ultimo egli è stato anche il coreografo, e la sequenza di danze, che si svolge parallelamente al cartone animato, è una sua piccola trovata. La sua tecnica di ballerino reca curiose tracce d'ispirazione europea, echeggianti l'espressionismo tedesco: curiose, perchè Gene Kelly è un americano schietto. Molti spiegano queste tracce «mitteleuropee» (bruschi arresti e perentori gesti dell'avambraccio con la mano spalancata, che ricordano i ballerini dei «cabarets» tedeschi e danubiani dell'anteguerra) coll'affettuosa amicizia che lega il ballerino a George Grosz, un pittore e caricaturista tedesco fuggito in America dopo l'avvento del nazismo, il quale ha da poco pubblicato un libro di memorie, riboccante di germaniche nostalgie.

* Il film *Pas de vacances pour le Bon Dieu* è stato proibito in Francia ai minori di sedici anni, nonostante fosse stato ideato proprio per i giovani. La censura è stata molto severa, ma non per le solite ragioni. Uno dei protagonisti del film, un pittore di Montmartre che si chiama Michel-Ange, si firma col suo nome. «Dove arriveremo mai», ha detto uno dei censori, «se i giovani dopo aver visto questo film, si mettono a imitare Michelangiolo? Ci bastano gli imitatori di Picasso e di De Chirico».

* A 76 anni Somerset Maugham ha deciso di dedicarsi alla sceneggiatura, scrivendo di suo pugno scene e dialoghi di *The Verger*, uno dei tre episodi che compongono il film *Trio*. Gli altri due sono *Mr. Know all* e *Sanatorium*. E' questa la seconda volta che il celebre scrittore si avventura nel campo cinematografico: la prima fu per *Quartet*, un film in quattro episodi, tratto dai suoi racconti.

* Hollywood si trova alle prese con una «crisi di Indiani» che rende particolarmente difficile la realizzazione dei films «western». Dopo la guerra, infatti, i pellirosse che si utilizzavano per centinaia di films del genere, sono diventati cittadini molto aggiornati. Essi preferiscono parlare correttamente inglese e i giovani non sanno addirittura più una parola della lingua dei loro antenati. Ignorano l'arte del tatuaggio, tradizionale nelle loro tribù, e non sanno più servirsi dell'arco. Cerimonie, riti, costumi di guerra e di pace, tutto ciò che costituiva l'attraente e pittoresco folklore dei Sioux, degli Apaches, degli Arrapahoes e degli altri famosi gruppi etnici immortalati da tante opere e leggendarie avventure del tempo dei pionieri, si può dire che non esistano più. Quando, per caso, gli ultimi eredi dei selvaggi signori della prateria, sanno qualcosa di «wigwams», di «fischietti di guerra», di «calumet» e di «danze dello scalpo», essi vi confessano candidamente di averlo imparato dal... cinema! ». Tali sono le pessimistiche dichiarazioni fatte alla stampa da Delmar Dawes che ha dato in questi giorni gli ultimi colpi di manovella al «technicolor» *Broken Arrow* di cui James Stewart è l'interprete principale. «Tra dieci anni — ha concluso Dawes — dovremo ricorrere a delle comparse bianche per incarnare sullo schermo gli Indiani del West! ».

* Ogni regista ha le sue manie. Von Stroheim dirigeva con un rosario in mano, Von Sternberg si vestiva con una strana divisa, William Dieterle non rinuncia a un paio di candidi guanti, Preston Sturges porta occhiali a *pince nez* e un fez turco e Alfred Hitchcock si fa premura di apparire in ogni film che dirige. Sarà soltanto per un'inquadratura (nel film *La prima moglie* pedinava George Sanders, in *Io ti salverò* usciva da un ascensore, in *Notorious* era un cliente di un bar di Rio de Janeiro) ma Hitchcock vuole assolutamente firmare ciascuno dei suoi film con la sua presenza.

l. p.

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

Italiani e vino

Il lettore R. A. ci scrive da Canelli:

«Mi unisco al coro di quanti produttori e consumatori di vino deplorano l'attuale crisi che li colpisce. E mi compiaccio dello «slogan» di Paolo Monelli: «I buoni italiani dovrebbero bere di più». L'ideatore di una simile campagna meriterebbe una medaglia d'oro. Non le pare?».

— Bene, vada per la medaglia d'oro all'eminente collega, la medaglia e, s'intende, anche una bicchierata d'onore. Una simile campagna però dovrebbe essere organizzata in grande stile, come fecero anni addietro i fabbricanti di birra con lo slogan: «Chi beve birra campa cent'anni!».

Nella mia vita giornalistica ho intervistato dieci o dodici centenari. Non uno beveva acqua o birra.

S'invoca ora l'intervento del Governo, ma cosa può fare? Diminuire le tasse e i balzelli no. E non può nemmeno emanare un bando per imparare agli italiani di bere vino. Questa crisi, a giudizio dei competenti, è una crisi di sottoconsumo. Il vino è caro? Le bibite, gli aperitivi, le gazose ecc., costano di più d'un buon bicchiere di vino. Gli italiani trovano il danaro per il cinematografo, giuocano a totip, al Totocalcio, affollano gli stadi delle partite, spendono in tabacchi 240 miliardi l'anno, il che equivarrebbe a ben 24 milioni di ettolitri di vino, ossia un terzo di più della intera nostra produzione annua.

I produttori dovranno far leva nelle migliaia di bar, caffè ed esercizi dove la vendita del vino è bandita o quasi, confezionando — come ci scrive un lettore — i loro prodotti tipici in piccole bottiglie per uso individuale, come fanno le fabbriche di vermouth, d'aperitivi e di birra, perchè il fiasco a consumo o la bottiglia di un litro o la mezza bottiglia sono ormai due proporzioni superate nel tempo e si prestano a tutte le sofisticazioni. Nel secolo della pubblicità, del pugno nell'occhio e dell'urlo bisogna saper riportare la gente verso il gusto e l'uso del vino secondo l'esempio, ma senza sbornie, del gran patriarca Noè.

Ora legale

Il signor Giovanni [illegible] di Chieri

si rivolge alcune domande sull'ora legale.

S'intende per ora legale, o più esattamente ora estiva, l'anticipazione di un'ora sul tempo medio in vigore in ogni Stato in base ai fusi orari adottati con convenzioni internazionali. Proposta per la prima volta nel 1915 dal deputato inglese Willett, fu adottata nel 1916 dalla Germania e da quasi tutti gli Stati europei. Si è discusso anche di recente sui vantaggi dell'ora legale, istituita soprattutto per risparmiare energia elettrica, e la maggior parte dei pareri è risultata sfavorevole. Ad ogni modo l'Italia l'ha ormai definitivamente abolita.

Le scorie Thomas

Il sig. Bruno T., di Novara, chiede:

«Si trovano in commercio le Scorie Thomas. Non so decidermi a comprarle, perchè non ne conosco bene i vantaggi e le modalità d'impiego».

Le Scorie Thomas o di defosforazione costituiscono un sottoprodotto della fabbricazione dell'acciaio. E' appunto per questo che le maggiori disponibilità appartengono ai Paesi siderurgici, come Germania, Francia, Belgio, ecc.

Il loro ingresso in agricoltura risale a settanta anni fa e la loro efficacia è legata alla finezza della polvere. Il prof. Wagner, di Darmstad, rilevò infatti che quanto più esse sono finemente macinate tanto più elevata è la superficie di contatto con le soluzioni saline del suolo e più rapida ne è di conseguenza l'azione.

Secondo le vigenti disposizioni commerciali in materia di Scorie, almeno il 75% in peso deve passare per la maglia del setaccio di Kahl, n. 100. Setaccio che ha nientemeno [illegible] maglie per centimetro quadrato, ogni maglia misurando mm. 0.17 di diametro.

Ad onta di questa estrema finezza, le Scorie Thomas hanno una velocità d'azione inferiore a quella dei perfosfati, l'anidride fosforica essendo, nelle prime, solubile per 4/5 in acido citrico al 2% e, nei secondi, totalmente solubile nel citrato di ammonio al 10%.

Il forte contenuto di calce — dal 45 al 55% — le rende adatte alle concimazioni annuali dei terreni acidi o deficienti della cristallizzazione colturale, come nel caso dei prati stabili. La lentezza d'azione le farebbe invece preferire ai perfosfati nelle concimazioni di fondo delle colture arboree, arbustive e prative, a parità, beninteso, di titolo.

Accademia Filarmonica

Un «vecchio torinese di Torino» ci domanda:

«E' vero che l'Accademia Filarmonica è la più antica società di Torino? E perchè Filarmonica?»

L'Accademia Filarmonica ha origini antiche quanto modeste. Sorse nel 1814 per opera di alcuni dilettanti di musica. Nel 1838 i soci, trovandosi con un florentissimo bilancio, acquistarono in piazza S. Carlo il magnifico palazzo Del Borgo e vi fecero costruire un ampio e armonioso salone per i concerti. Poi servì per le danze e col tempo Tersicore allentò le proprie [illegible] musicali e l'Accademia da tempio della musica severa divenne un elegante e signorile circolo da competere col Whist.

Però la sacra favilla non è del tutto spenta se per l'imminente celebrazione dell'unione della Filarmonica col Whist verrà rappresentata una rara commedia musicale del '700 «La villanella rapita», con un seguito di danze classiche. Presidente dell'Accademia, che riunisce le maggiori notabilità torinesi, è il marchese Tancredi di Carussi del Villar, il quale divide la sua operosa giornata con un'altra diversissima istituzione di minor rilievo ma non di minore nobiltà: Pro-Ricovero di Cavoretto, ora Pensionato dei Vecchi, di corso Stupinigi. Dai cieli della musica e della danza alle opere della assistenza è tutta una armonia di bellezza e di bontà.

Grattacieli a Torino

Il signor Ivo Marascolni di Torino chiede:

«I grattacieli a Torino stanno spuntando come funghi. Come mai non si è ancora pensato di utilizzare l'area situata in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris?»

La sua domanda può avere al più un valore di suggerimento perchè quel terreno è di proprietà privata e non possiamo conoscere le intenzioni di coloro che possono disporne. Ma anche per i grattacieli torinesi mala tempora currunt: ora che il ministero dei Lavori Pubblici li ha posti "fuori legge" è forse prudente rimandare il discorso a più propizia occasione.

Fiori e poesia

Il geometra V. B., di Novara, scrive:

«Chissà poi perchè i poeti tirano sempre in ballo le rose e i cipressi, come se non esistessero altri fiori e altre piante».

Vi sbagliate, geometra; i poeti, è vero, sono affezionati in genere alle rose e ai cipressi, ma non hanno dimenticato assolutamente gli altri fiori e le altre piante. In D'Annunzio, per esempio, troverete oleandri, melagrani, olivi, viti e olmi. Già nelle sue primissime composizioni vi sono, come dire, i sintomi del suo amore per la botanica. E se leggerete "La Chimera" troverete che è piena di verzieri:

Amica, io vorrei
[illegible]

Nell'«Alcyone» troverete pini, cedri, asfodeli e tamerici, lentischi e terebinti.

Se non vi basta vi diremo che fra le isole Azzorre e l'America esiste un'alga marina enorme detta sargasso. Lo credereste? Gabriele D'Annunzio amò anche quella, e la volle.

Ma le sargasse [illegible]
[illegible]

Contento, geometra?

Caro-automobile

L'appassionato automobilista Ruggero Casazza, di Bologna, osserva:

«Ho intenzione d'acquistare un'automobile e il suo costo di acquisto non mi rende perplesso quanto il suo uso. Quanto di carburante, quanto di tasse e di manutenzione?».

Ci scusi il lettore, ma chi scrive potrebbe informarla meglio sul costo della bicicletta... Dobbiamo ricorrere ai lumi di un quotidiano sportivo, che in materia ha compiuto recentemente un'inchiesta.

Il costo chilometrico d'una autovettura risulterebbe così suddiviso: per il 54% di spesa per il carburante e il lubrificante, per il 8% dall'assicurazione, per 0,5% dall'autorimessa e per il 32% dalla manutenzione, escluso naturalmente, il prezzo d'acquisto e l'ammortamento.

Metta, caro lettore, se è scapolo, un tanto per cento per una ragazza che le terrà compagnia in viaggio, percentuale che può salire se, oltre la ragazza, gli capiterà gentilmente la sorella e la loro madre. La percentuale, Dio non voglia, potrà salire ancora smisuratamente se le capiterà un qualche incidente di viaggio. Un mio conoscente ha avuto il naso e le adiacenze messo fracassato. Tra le adiacenze, naturalmente, anche la ragazza che ha dovuto poi sposare. Ora si trova appiedato.

Sempre sul foot-ball

La nostra risposta al signor Lojacono, di Lecce, che criticava l'eccessivo spazio «rubato» al giornale per gli avvenimenti sportivi, ci ha fatto giungere molte altre lettere sull'argomento. Un bel tipo (anonimo) dice testualmente:

«...basta con il calcio! Il popolo ha diritto ad altro per la sua cultura e la sua educazione... Se lei incontrasse per strada un giocatore del calcio, un vincitore del Totocalcio, un Coppi, un Vittorio Emanuele II, un Mazzini, un Dante, un Marconi... a quale di questi signori si toglierebbe il cappello (sic!)».

Il nuovo slogan «basta con il calcio» non ci pare proprio destinato al successo. E' vero che il popolo ha bisogno d'altro per la sua cultura, ma il signore che «non è Lojacono», anche se, per orribile supposizione, si recasse ad assistere ad una gara di foot-ball e ne leggesse quindi tutte le cronache, avrebbe ancor tanto tempo a disposizione per educarsi (come vuole lui) in modo conveniente e in non lungo lasso di tempo.

Per quanto riguarda Coppi e Mazzini, Manzoni o Marconi, — premesso che non ci toglieremmo di fronte a nessuno il cappello, per non farci male, — ci dichiariamo pronti a toglierci il cappello in presenza di tutti. Così, mica per niente, come norma generale di quella buona educazione che il lettore dispera di poter imparare, se continuiamo a parlare di calcio e di ciclismo.

Omaggio a tutte le libertà

Un lettore torinese ci scrive:

"Viva la libertà! Libertà di stendersi a pancia all'aria sui tappeti erbosi della città, mentre i bambini raccolgono le margheritine e si rincorrono sull'erbetta fresca delle aiuole; libertà di mangiare aranci, noccioline, banane ecc. e di buttare le bucce dove fa comodo; libertà di andare in bicicletta a coppie, stretti fra le braccia e di sussurrarsi le dolci paroline, e di correr veloci al buio senza fanalino e senza farsi sentire; libertà di fare equilibrismo in tre su una lambretta, libertà di provare la velocità della macchina o di svoltare all'improvviso nelle vie laterali. Libertà di opinioni e di scriverle sui muri. Libertà di attaccare manifesti dappertutto, sulle colonne di marmo, sui monumenti, sulle pareti delle case appena restaurate; libertà di condurre grossi cani a passeggio per le loro occorrenze in Galleria S. Federico e portici di v. Roma e v. Po; libertà di non scopare le immondizie".

Curioso, ma pigro

Il signor Ottavio Patrone, di Genova, vuol sapere

«quanti telai per tessitura esistano in Italia, naturalmente approssimativamente».

E noi l'accontentiamo: il cotonificio dispone di 143 mila telai meccanici, il lanificio circa 22 mila telai e 1600 pettinatrici, il canapificio poco meno di diecimila telai, il jutificio telai [illegible]. Naturalmente con approssimazione.

Però avrebbe trovato questi dati, e altri più precisi, in qualsiasi biblioteca. Diceva un altissimo prelato che le domande ai giornali sono, come le interviste, un pigro sistema per evitare un'ora di lettura.

Bagni municipali

Un gruppo di operai chiede informazioni sui bagni municipali di Torino.

Al Mercati nuovi non esiste un bagno municipale. E' in ricostruzione, e sarà pronto in primavera, l'ex-edificio di via Cherasco 10, dietro l'ospedale delle Molinette, semidistrutto in seguito ai bombardamenti.

Attualmente sono in funzione a Torino otto bagni municipali ai quali si aggiungeranno tra breve, oltre a quello di via Cherasco, i bagni di via Paganini, in fase di ricostruzione, e il nuovo edificio che sorgerà in piazza Risorgimento. Inoltre il lavatoio di via Pinchetto sarà adibito anche a bagno.

NON PIU' SEGRETI

I tessuti di lana nella moda primaverile

Il primo tailleur primaverile apparso nella Avenue Montaigne: si tratta di un modello a quadrettini creato da Christian Dior.

Nostro servizio particolare

PARIGI, marzo.

Le fotografie dei modelli parigini appaiono oggi pubblicate in tutto il mondo. I sarti non possono quindi aver più segreti perchè, sebbene una sola parte dei modelli sia stata fotografata, bastano queste diecine d'abiti a svelare le loro intenzioni, linee stilizzate e slanciate verticalmente, schemi semplici contrapposti a particolari ricchi e studiati.

Dopo aver pubblicato i disegni di tendenza concessici personalmente dai sarti, non conviene insistere sulle varie linee scelte da ognuno di essi. Ormai le donne hanno compreso: si tratta di moda semplice solo in apparenza, quindi stanno acquistando accessori raffinati, come richiedono i nuovi dogmi. Alcune hanno già raccorciato le gonne, altre ricercano nei bauli gli abiti corti che l'epoca «new-look» aveva cellato.

Riteniamo che le notizie più interessanti per chi debba pensare ai nuovi abiti, riguardino la scelta dei tessuti. Trattandosi di mantelli, tailleurs e abiti primaverili, converrà trattare l'argomento «lana» riservandoci di parlare della seta e delle tele in un prossimo articolo.

Quest'anno i tessuti pettinati si adattano a meraviglia ai modelli di classicità femminilizzata. Questi abiti, semplici ed eleganti, abbondano in ogni collezione, adattando la pesantezza delle lane ai vari modelli. Le lane più leggere hanno suggerito abiti facili, con gonne pieghettate, indossabili con giacchette corte e con cappotti 7/8 confezionati con il medesimo tessuto dell'abito. Il tipo di medio peso è indicato per tailleurs ed il più pesante verrà scelto per mantelli.

I quadrettini sono la gran voga della stagione: piccoli, regolari o non, grandi e bicolori, classici «pied de poule» formano un campionario interessante unitamente a tutte le fantasie ad essi ispirate. Puntini, dadini, stelline restano quasi invisibili nei tessuti da tailleur; sulla pesante lana [illegible] gli abiti appaiono come confezionati con tessuti uniformi.

Anche le lane rigate, nostalgia dell'epoca 1900, si abbinano a quelle unite per formare «insiemi» eleganti in cui l'unica novità consiste nell'accostamento di due colori nuovi. Le rigature classiche (nero e bianco, bleu e rosso, grigio e bianco) spiccano e vengono preferite.

Ruvidi di aspetto, ma morbidi al tatto, i tweeds a fondo chiaro si spruzzano di colori vivaci. Questi tessuti si addicono ai mantelli sportivi, mentre per quelli eleganti converrà cercare pettinati più leggeri, preferibilmente ottomana, alpacca e gabardine.

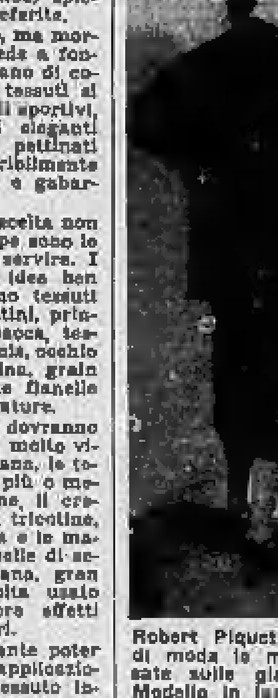
Per i tailleurs la scelta non è certo facile: troppe sono le lane che possono servire. I sarti però hanno idee ben chiare e consigliano tessuti «fil à fil», quadrettini, principe di Galles, alpacca, tessuti rigati, gros-grains, occhio di pernice, gabardine, grain de poudre e molte flanelle unite o a fitte rigature.

Per abiti, le lane dovranno essere assai sottili; molto vista la mussola di lana, la tela di lana a trama più o meno fitta, la popeline, il crespo, la romaine, la tricotine, lo shantung di lana e le maglie sottili come quelle di seta. Il chiffon di lana, gran novità, viene talvolta usato doppio per ottenere effetti cangianti e bicolori.

Sarebbe interessante poter stancare le varie applicazioni che lo stesso tessuto incontra presso i vari sarti, l'accostamento personale dei colori che ogni creatore ha scelto con gran cura nella massa enorme del campionario che i fabbricanti hanno presentato. Lo spazio non ce lo permette e ci limiteremo pertanto a dare un cenno sui colori 1950 e sul loro più indovinati accostamenti.

Il grigio, in tutta la gamma, è raccomandabile prima di ogni altro colore. Anche il bleu scuro resiste per tradizione primaverile, ma alcuni giovani creatori lo sostituiscono col nero.

Il beige è pure di moda, ma nelle gradazioni più chiare. Il giallo accetta un nuovo rivale: l'arancione che, dal «giallo mandarino» si trasforma, divenendo sempre più scuro, fino a raggiungere lo splendido tono dello zucchero caramellato. I rossi appaiono in tutte le sfumature, dal «bandiera» al ceralacca, dall'azalea al lampone, mentre il verde intenso trionfa accostato al bianco puro od al nero.



Robert Piquet fa ritornare di moda le mantelline posate sulle giacche diritte. Modello in lana blu, particolari di picchè bianco.

I colori accesi e vivaci (rosso, verde, arancione), si combinano particolarmente con i grigi scuri, coi toni grezzi e con il nero. Il giallo canarino è accettato dal grigio, il geranio dal bleu ed il cannella dal bianco avorio. Un nuovo bleu, indicato per accessori, è quello che tutti chiamano «Luca della Robbia»; è apparso tra i nuovi colori col bleu elettrico e col color «cielo tenero», luminoso, in tutte le sfumature, quando non venga accostato al «grigio nube».

Anna Vanner

Un bell'insieme di Charles Montaigne: mantello in lana reversibile quadrettata in bianco e nero indossato su abito di lana bianca a due pezzi.

UN NODO ?

già, lo avete fatto per non dimenticarvi di passare in Farmacia altrimenti, domattina, nessuno di casa potrà prendere il solito indispensabile cucchiaino di:

MAGNESIA S. PELLEGRINO

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
...ma, evidentemente, non osiamo apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di così preziose virtù...
PRIMO NEL TEMPO
PRIMO NELL'EFFICACIA

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

La più moderna forma di risparmio solidarizzato è l'assicurazione sulla vita che le Imprese operanti in Italia, con i loro molteplici tipi di polizza, hanno reso accessibile a tutti.

L'agente di assicurazione saprà consigliarvi la forma più adatta.

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, 28

"la radio per tutti" è anche per gli sportivi

*La Radio offre la possibilità di vivere qualsiasi avvenimento sportivo nel momento stesso in cui esso si svolge.

abbonatevi subito alla radio

segnalando alla "Radio per tutti" il nome di un vostro amico che non abbia ancora la radio e che desideri averla sarete ammessi ai sorteggi di

10 automobili Fiat 500 c

Il vostro amico segnalato parteciperà a sua volta ai sorteggi di

1000 apparecchi radio a 5 v.

ASCOLTATE OGNI SABATO SERA LA TRASMISSIONE IL MICROFONO È VOSTRO

INDIRIZZATE ALLA "RADIO PER TUTTI" VIA ARSENALE 21 TORINO

utilizzate per le vostre segnalazioni questo modulo

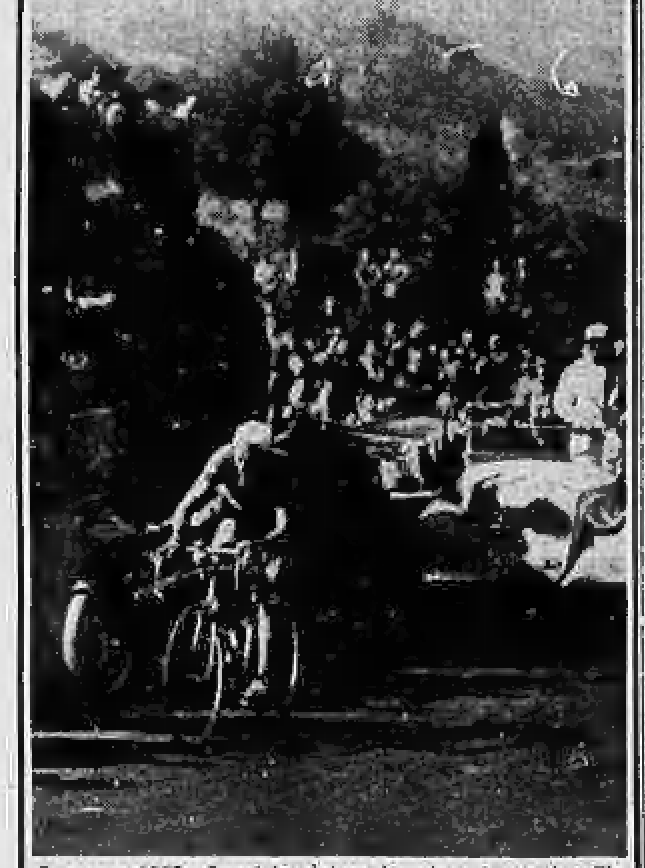
Il radioabbonato ____________
residente a ____________ via ____________
in possesso dell'abbonamento N. ________ Uff. Reg. ________
Segnala
il signor ____________
residente a ____________ via ____________
che [illegible]

radio italiana
RAI

200 assi del pedale oggi in azione e 44 calciatori per le gare di domani

Mentre si lotta per la Sanremo a Milano e Torino atmosfera da derby

Scena che potrebbe ripetersi



Sanremo 1949: Coppi in riviera ha staccato tutti e fila come un direttissimo verso il traguardo. Si ripeterà oggi la stessa scena sul Capo Cervo Capo Berta e Capo Mele?

Giornalisti da tutta Europa seguono la corsa al sole

Milioni di tifosi per Coppi o Van Steenbergen

Il "mago" Cavanna ha massaggiato Fausto - Claes vuol ripetere il suo tentativo - Due velocisti pronti alle sorprese

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Qualche giorno fa, arrivando a Milano dalla riviera dove eravamo stati con Coppi e Van Steenbergen, quando fummo a qualche chilometro dalla città provenendo da Pavia, ci venne in mente così: "Oh, guarda, eccoci alla Conca Fallata, proprio la località di periferia, con relativa osteria e busecca pronta a tutte l'ore, dalla quale tant'anni fa, ricordi?, partivano le Milano-Sanremo. Ma posdomani i corridori non si allineeranno più qui; adesso le corse sono diventate cose importanti, quasi affari di Stato se perfino s'inquietano ad assisterví uomini di governo e quelli mandano dei calorosi telegrammi ai vincitori; certo posdomani faranno una grande cerimonia in piena centro della città per festeggiare il 41° compleanno della Sanremo, e noi che non siamo neppure commendatori forse nemmeno c'inviteranno".

Dire ai milanesi la Conca Fallata è come per torinesi sentirsi dare appuntamento alla Tesoriera o al Pilonetto; tanti ma tanti anni fa, quando non [illegible] ancora i cambi di velocità e sulla bicicletta da corsa si portavano delle pesanti borse di tela con dentro le bottigliette di ostro, proprio davanti all'osteria della Conca Fallata si faceva l'appello dei corridori della "Sanremo" e di lì a un momento s'inarcavano sulla sella, cominciando la loro corsa, quei campioni che adesso i giovani intravedono attraverso un velo di leggenda, ma che per noi, ad onta del tempo trascorso, ancora sembrano vivi e presenti e vicini con le loro non dimenticate sembianze e i loro nomi squillanti come fanfare: Petit Breton e Gerbi! Van Hauwaert e Ganna! Pélissier e Micheletto e Belloni e poi Girardengo!

Ma stamattina di qui partiranno già lanciati in corsa giacchè il raduno della partenza e l'incolonnamento sono cominciati nel cuore stesso della città al suo risveglio; se noi avremo appena fatto in tempo a consegnare questo articolo al solerte corrispondente locale perchè subito le telefoni a Stampa Sera è pure vero che di lì a poco, appena cominciato la corsa sull'umido asfalto della strada pavese, si sarà magari qualche baleno concorrente che sarà partito in fuga come se il traguardo d'arrivo fosse posto proprio lì, davanti alla trattoria della Conca Fallata (busecca a tutte le ore).

Proprio ieri, alla punzonatura, chi li vide presentarsi con gli altri a ritirare il numero! Nientemeno che due noltissimi "sprinters", specialisti di velocità, gente da pista insomma; uno anziano, il Bergomi, e l'altro giovane, il Morandi — quegli un aitante giovanotto, compito ed elegante, perito industriale con diploma, ma diplomato eziandio come velocissimo corridore.

"Sta a vedere — dicemmo fra noi —, che questi due accorpanti si sono iscritti apposta per tirare il collo ogni nasi nei primi chilometri, e magari condurli a Pavia e a Casteggio a 45 all'ora. Che poi debbano farsi raggiungere non gl'importerà; l'essenziale per essi è che si pigliano la soddisfazione di incominciare la corsa e imprimerle subito un ritmo da inferno. Meglio poi, al postutto, se i giornali ne parleranno: è una réclame che fa sempre piacere e non costa niente".

A questo pensavamo mentre, fra il ciclismo internazionale. Tutti son qui convenuti per assistere — e riferirne ai loro lettori che assommano a milioni alle vicende della lotta imminente; e se tutti gli sguardi e le attenzioni e i pronostici s'appuntano sul duello Coppi-Van Steenbergen non è men vero che tanti altri corridori, che in questo momento stanno andando verso Sanremo, ai due famosissimi campioni potrebbero — tutto è possibile in queste competizioni — infliggere chissà quale cocente e mortificante smacco.

Ieri lo vidi e ancora poco fa l'ho rivisto, quel Georges Claes, belga, che giusto l'anno scorso fu assieme al nostro De Santi protagonista di una lunghissima fuga da Ovada fin oltre Savona. Il colpo allora gli andò male, ma chissà che ammaestrato dall'esperienza stavolta svolga il suo piano con maggiore maestria e... fortuna. E' alto e ben piantato; e sui capelli si è messo almeno un etto di brillantina non è men vero che ha vinto per ben due volte la Parigi-Roubaix, e questa è corsa che per le strade e il modo nel quale si svolge soltanto i grandi campioni possono vincere.

Erano passati sotto il fuoco di fila dei fotografi i campioni illustri e quelli in erba e noi osservavamo, il popolaresco affetto col quale tanti curiosi dentro e fuori cortile salutavano l'apparizione dei cari campioni. Beato e commovente passione dei più vecchio dei nostri sport!

Passavano atleti d'ogni nazione e di varie favelle; bello è parlare nella nostra lingua con tanti corridori venuti dalla Costa Azzurra dove arrivarono bambini coi loro genitori emigrati in cerca di lavoro; sono francesi, è pur vero, ma fa sempre piacere scambiarsi il buongiorno in italiano con Caramanna e con Guazzo, con Lauredi e con Forlini.

Visti e salutati ieri mentre vestivano panni borghesi (e qualcuno era addirittura elegante, e sfoggiava aria da damerino), in questo momento che si leggeste i duecento partiti chissà come arrancheranno con le gambe già impolverate e il viso accaldato dalla fatica. La corsa li avrà ormai tutti afferrati nel suo turbine; chissà come starà attentissimo Coppi perchè nessun avversario sfugga alla vigilanza sua e della sua squadra e gli giochi un tiro mancino per obbligarlo a uno sforzo prematuro e imprevisto; e perchè i muscoli gli rispondano immediatamente con l'usata vigoria ed elasticità, ieri sera s'è fatto fare un lungo massaggio dal "mago" Cavanna, giunto apposta da Novi.

Stamattina l'ho visto mangiare la solita minestrina in brodo, e pollo a lesso con spinaci; quand'è partito aveva le tasche dietro la maglia tricolore gonfie d'altro vettovaglie; forse pensa che i suoi venti avversari non gli lasceranno neanche il tempo di mangiare perchè le vorranno azzannare come un vecchio cinghiale circondato nel folto d'un bosco; ma noi pensiamo anche che sulle strade della riviera spazzate dal vento del mare ancora una volta sarà lui che finirà per dettare la legge severa e spietata del più forte.

Vittorio Varale

"Cosa ne pensi dell'incontro torinese?"

Moro e Muccinelli si temono a vicenda

Tra i giocatori che domani parteciperanno a Juventus-Torino due sono stati messi maggiormente in vista dalle ultime vicende del campionato: Muccinelli per i bianconeri e Moro per i granata. La piccola e vivace ala destra da quattro giornate a questa parte segna in ogni partita, un goal al Venezia, uno al Genoa, due al Belgio e due al Como. Lo chiamano l'attaccante più insidioso d'Italia e forse lo è.

Moro, invece, ha attraversato una zona grigia che l'ha portato a far da riserva in nazionale. Poi domenica scorsa ha tirato fuori le unghie ed è tornato il portiere-capolavoro, capace di volare da un palo all'altro per salvare la rete.

Non è difficile pronosticare in questi calciatori due dei principali protagonisti di Juventus-Torino.

Interessante può essere conoscere il loro parere e le loro previsioni.

Il portiere granata non teme emozioni, rotto com'è dalla lunga carriera, a tutte le situazioni che il gioco può presentare. Ciononostante Moro — a trent'anni — ha partecipato a tre soli derby: un paio di volte ha disputato l'incontro tra Fiorentina e Lucchese, e nel novembre scorso è stato difensore della rete granata contro i bianconeri.

Per l'incontro di domani ha accennato ad un pareggio accompagnando l'affermazione con un sintomatico «speriamo».

Come ogni buon portiere anche Moro ha fatto in questi giorni uno studio sulla possibilità dei suoi diretti avversari.

«Tutti forti — egli conclude — ma il più pericoloso, è Muccinelli. La minuscola ala destra ha dato spettacolo a Bologna contro il Belgio proprio sotto i miei occhi. Spettacolo di velocità, di intelligenza e di azioni sconcertanti. E' proprio il trottolino che temo più di tutti».

Moro concludendo ha lasciato capire che se sarà in giornata di vena si promette di rendere la vita difficile agli avanti bianconeri.

In campo juventino il «pericolo n. 1 di Moro», vogliamo alludere a Muccinelli, ha confessato di avere una maledetta paura della partita.

Temere un confronto vuol dire prepararsi a dovere per non imbattersi in una sgradita sorpresa. «Trottolino» ha seguito a puntino i consigli di

Carver ed ora si sente bene.

Muccinelli, oltre alla preoccupazione, ha pure confessato la speranza di segnare almeno un goal. Sarà questo il 5° «derby» che egli giocherà nelle file bianconere; ma i precedenti non dànno a lui l'onore di una sola rete. Trecentosessanta minuti di gioco senza goal, sono troppi per l'ala destra degli azzurri e «Mucci» ha intenzione di rimediare alla mancanza, Moro permettendo.

— E per il risultato?

— Sono franco: spero in una vittoria, ma vorrei pure che la gara scorresse liscia e senza il minimo incidente.

— Ti piace la cavalleria sportiva?

— Certo. E poi dopo il Torino dovremo affrontare l'Inter. A Milano non intendiamo perdere, lo dico anche a nome dei miei compagni. C'è da cancellare il ricordo dell'uno a sette col Milan e bisogna pure mettere un punto fermo alle discussioni per il tre a due con l'Inter.

Quindi affronteremo il Torino pensando alle squadre milanesi. Ma è dal principio del campionato, del resto, che facciamo così...

Nonostante le preoccupazioni di Muccinelli, l'atmosfera che precede il «derby» è, almeno in superficie, calma. I giocatori delle due squadre che saranno avversarie domani allo Stadio comunale, hanno ultimato la loro preparazione in perfetta tranquillità.

Si conferma che le formazioni saranno quelle annunciate nel tabellino a parte. Ad ogni modo il Torino ha convocato come riserve anche il portiere Gandolfi, il terzino Mari e Tubaro.

La Juventus dal canto suo potrà contare, per eventuali sostituzioni, fino alle 13 su tutta la squadra riserve che appunto a tale ora scenderà in campo in partita di avanspettacolo valevole per il campionato dei rincalzi, contro la seconda squadra dell'Asti.

La vendita dei biglietti presso le agenzie autorizzate prosegue a ritmo regolare e fa prevedere che, dato il tempo buono, domani alle 13, all'apertura dei cancelli dello stadio, ben poche persone saranno ancora prive del biglietto.

Forse rientra Ferraris per Novara - Lazio

Novara, sabato sera.

Per l'incontro casalingo con la Lazio, gli azzurri novaresi non potranno ancora contare, contrariamente alle speranze, su De Togni e Fiola, clinicamente guariti ma a corto di preparazione, e nemmeno su Mainardi influenzato. Una decisione sul rientro di Ferraris verrà presa all'ultimo momento. E' presumibile quindi che domani scenda in campo la seguente formazione: Corghi; Della Frera, Galimberti, Opezzo, Molina II, Sa'ra; Renica (Spadavecchia), Odone, Ploeger, Alberico, Ferraris (Spadavecchia).

La Lazio, da parte sua annuncia: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi: Alzani, Remondini, Sentimenti III; Panzo, Magrin', Hofling, Flamini, Piacentini.

Viola (a sinistra) e Moro durante un allenamento degli azzurri si scambiano confidenze: domani saranno rivali in difesa delle reti bianconera e granata

frammezzo alla piccola folla di privilegiati ammassata nel cortile della rosea piazzetta, come sempre giocondi e interessamente guardavamo anche noi i corridori che man mano vi entravano. C'erano intorno a noi le firme più illustri del giornalismo specializzato d'oltre frontiera: francesi e belgi e svizzeri venuti a consacrare con la loro presenza l'eccezionale importanza dell'avvenimento, che davvero farà epoca nella storia

Seconda prova della Tre Funivie

Lo slalom gigante vinto da Lacedelli

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Tra i 36 concorrenti di quattro nazioni presenti al Sestriere per la gara delle Tre Funivie, contenti, ieri sera, non ce n'erano che due: Nogler e Lacedelli, i primi arrivati. Neri i francesi che erano partiti decisissimi a rifarsi dello scacco americano, nero Monti, che, ormai abituato agli allori, non sa rassegnarsi essere questa volta dodicesimo in classifica. Quanto agli austriaci, difficile capire cosa ne pensino, il loro umore è sempre lo stesso, almeno a giudicarli dalle manifestazioni esteriori: sono sempre chiusi e riservati, che pare meditino qualche colpo grosso nelle prossime prove, cosa possibile dato le buone posizioni meritate nello slalom speciale dal due migliori, Mayer e Schneider, rispettivamente quarto e sesto.

Il vincitore, Nogler, è, come l'amico e secondo arrivato Lacedelli sul 26 anni: un giovane di piccola statura e nero di capelli che, oltre essere campione di sci, fa il parrucchiere a Ortisei. Appartiene a quel numero di atleti che ogni sport conta nelle sue file, i quali pure essendo ottimi elementi, con doti eccezionali e splendide possibilità, non riescono mai a emergere nell'esiguo gruppo dei fuoriclasse, degli uomini cioè che fanno parlare di sè i giornali e i tifosi e sui quali si punta prima di una gara.

Le loro vittorie, per quanto numerose, sono sempre accolte come sorprese, chissà perchè. Eppure, come abbiamo potuto constatare, la sua gara di ieri è stata splendida, e chissà se Colò al suo posto avrebbe fatto meglio.

Quanto ai francesi si può dire che qualunque sia stato il risultato, sono sempre degni della tradizione sciistica del loro paese. Il loro stile è qualcosa che ha a che fare da vicino con l'arte, giacchè tra le porte con una morbidezza senza scosse, e sci uniti, una morbidezza esasperata, si potrebbe dire, e che forse va un po' a scapito del mordente. Questa potrebbe anche essere una delle ragioni della recente sfortuna in America e qui. Ad ogni modo non tutto è perduto per i francesi, e c'è Lacroix, arrivato terzo, che può dare filo da torcere nelle altre prove.

Questa mattina si è svolta la gara di slalom gigante con partenza dal Sises.

La pista era dura e gelata, malgrado il sole bellissimo. Agli spettatori, sistemati numerosi sul crinale dell'Alpette, è subito saltata agli occhi la superiorità di Lacedelli, che è disceso velocissimo e sicuro, vincendo nettamente. La sorpresa che gli austriaci meditavano nei giorni scorsi è venuta in luce: uno dei loro, tra i più giovani e meno noti, è arrivato [illegible] secondo. Tra i francesi ha prevalso Rangliard, il giovane campione transalpino arrivato quarto, mentre Oreiller è giunto a pari merito con il tedesco Clausing.

Ecco la classifica: 1. Lacedelli Roberto (Italia) in 1'49"4; 2. Pan-[illegible] Karl (Austria 1'51"); 3. Mon-ti Eugenio (Italia) 1'51"4; 4. Rangliard (Francia) 1'53"2; 5. a pari merito Clausing (Germania) e Oreiller (Francia).

LAURA BERGAGNA

Le novità di Milan-Inter

Bonomi tra i rossoneri e rientro di Franzosi tra i nerazzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il fisico e il morale dei calciatori del Milan è stato oggetto di cure particolari da parte del direttore tecnico Busini e dell'allenatore Czeizler i quali hanno cercato di infondere calma e fiducia nei propri uomini alla vigilia del derby. Le condizioni del portiere Buffon, sono migliorate come quelle di Belloni e di Gren. D'altra parte sarebbe stato un rischio riesumare Milanesi, che perse il posto in prima squadra proprio per colpa della sesta rete, incassata dall'Inter nell'incontro di andata. Pertanto l'unica sostituzione dovrebbe essere quella di De Grandi con Bonomi, che risulta in forma eccellente. La sconfitta di Bergamo con le sue amare conseguenze ha per altro sollevato il Milan dalle responsabilità in fatto di classifica. Inoltre le istruzioni tattiche impartite ai tre mediani dovrebbero impedire il ripetersi degli errori che costarono la bruciante sconfitta dell'andata, dopo le illusorie del successo ormai sicuro (il Milan come si rammenterà era arrivato a condurre con un punteggio di 4 a 1).

Dal canto suo l'Inter nell'isolamento di Intra ha completato la preparazione atletica raggiungendo le migliori condizioni di forma e di spirito. Così almeno ha telefonato il dottor Cappelli ai dirigenti nero azzurri. Sussiste ancora qualche dubbio nei riguardi del portiere ma sembra che il rientro di Franzosi sia stato deciso dopo due mesi di indisponibilità come quello di Campatelli.

La squadra nero azzurra lascia Intra domenica mattina poche ore prima dell'atteso confronto cittadino che richiamerà allo stadio di San Siro non meno di 50 mila spettatori. Tutti i biglietti sono esauriti.

l. cat.

Le formazioni

Per il «derby della Madonnina» le squadre milanesi annunciano

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Rinaldi.

INTER: Franzosi; Giovannini, Miglioli; Fattori, Basso, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers I.

Come Farina si è salvato dall'incidente di Marsiglia

Marsiglia, sabato sera.

A Marsiglia cominceranno domani le corse automobilistiche del 1950 e comincerà a funzionare l'alleanza contro Fangio. Spiegazione: bisogna rifarsi alle gare di quest'inverno in Argentina. Il pubblico sudamericano, focoso per natura e un po' ingenuo e immaturo in fatto di automobilismo, credeva davvero che Fangio fosse il «campione mondiale del volante». Le imperiose vittorie di Ascari e di Villoresi a Buenos Aires, Mar del Plata e Rosario delusero e indispettirono i maggiormente scalmanati. Prima, dopo e durante le corse accadde qualche spiacevole equivoco, contro i piloti europei. Il più delle volte la colpa fu più dell'ambiente che di Fangio.

Ma ogni azione provoca una reazione eguale e contraria. E' una fatale legge fisica e dell'animo umano. Molti piloti europei dissero: «Quando Fangio verrà in Europa non gli lasceremo vincere una gara».

Come sarà questa guerra che attende Fangio?

Ieri le prime prove hanno già dato forti emozioni. Farina aveva compiuto il giro più veloce. Poi si è rimesso al volante per collaudare meglio le candele. Ad una curva la macchina ha urtato contro uno scalino, seminascosto da balle protettive di paglia, rovesciandosi. Dapprima si è temuta la frattura della clavicola. Poi l'esame radiografico ha riscontrato solo un non grave ematoma. Farina spera di poter partecipare domani alla gara, se l'auto verrà riparata in tempo. Abituati ai più grossi e potenti bolidi i grandi piloti rimangono a volte traditi fatalmente dalla facilità di guida dei minuscoli gioielli di meccanica come la nuova Osca 1350. Farina si era iscritto per onore di firma e per mantenersi in allenamento. E poi, quel maledetto scalino invisibile.

Gli iscritti

Bianchi: 1. Coppi F., 2. Conte O., 3. Coppi S., 4. Pasquini B., 5. Carrea A., 6. Milano E., 7. Crippa V., 8. Keteleer D.

Legnano: 9. Leoni A., 10. Saltrabeni V., 11. Fornara P., 12. Soldani R., 13. Frosini L., 14. Petrucci L., 15. Minardi G., 16. Albani G.

Atala: 17. Ortelli V., 18. Casola L., 19. De Santi G., 20. Ferzi L., 21. Peverelli A., 22. Bof B., 23. Zerbini W.

Metropole: 24. Lazarides A., 25. Lazarides L., 26. Teisseire L., 27. Teisseire E., 28. Beyaert J., 29. Bayaert G., 30. Cogan P., 31. Thietard L., 32. Lauredi N., 33. Giacomini P., 34. Faurier P., 35. Vercellone H.

Frejus: 36. Kubler, 37. Goldschmidt, 38. Covolo, 39. Pedroni, 40. Fanti, 41. Barducci, 42. Doni, 43. Cioli.

Cimatti: 44. Barozzi, 45. Rossi D., 46. Corrieri, 47. Tonini, 48. Giudici, 49. Gigoni, 50. Cavalli.

Taurea: 51. Maggini L., 52. Martini, 53. Astrua, 54. Maggini S., 55. Rossello Vinc., 56. Rossello Vitt., 57. Fondelli, 58. Franchi.

Arbos: 59. Schaer, 60. Zanazzi R., 61. Ponticelli, 62. Castellucci, 63. Isotti, 64. Pagliazzi, 65. Roggi, 66. Zanazzi M., 67. Coppini, 68. Nanoini, 69. Tosi G.

Stucchi: 70. Bresci, 71. Pasotti, 72. De Zan L., 73. De Zan D., 74. Corrati, 75. Paolieri, 76. Pinarello, 77. Nardini, 78. Para, 79. Baralcoli.

Fiorelli: 80. Duponi, 81. Cerami, 82. Soiardis, 83. Simonini, 84. Gherzo, 85. Brun.

Girardengo: 86. Van Steenbergen, 87. Impanis, 88. Schotte, 89. Depredhomme, 90. Falsini, 91. Casaschi L., 92. Casaschi L., 93. Pasquetti, 94. Sommone.

W. Triestina: 95. Magni F., 96. Bevilacqua, 97. Feruglio, 98. Grosso, 99. Ausenda T., 100. Ausenda A., 101. Barbiero, 102. Molinari.

Viscontea: 103. Ricci M., 104. Ricci L., 105. Ricci C., 106. Vicini, 107. Zanetti, 108. Rivola, 109. Cecilia, 110. Tornaroli, 111. Feroci, 112. Tognarelli.

Lygie: 113. Brasola A., 114. Brasola E., 115. Benfenati, 116. Fumagalli, 117. Zuliani V., 118. Selvatico, 119. Zucchetti.

120. Fachleitner (Francia), 121. Piot (id.), 122. Massal (id.), 123. Persico (id.), 124. Lerogue (id.), 125. Muller (id.), 126. Scalbi (id.), 127. Gielen (Belgio), 128. Berrendero (Spagna), 129. Soler (id.), 130. Zurotti (Svizzera).

Benotto: 131. Chiult, 132. Chiaparte, 133. Ronconi, 134. Tosi A., 135. Bobini, 136. Orel, 137. Cargioli, 138. Bussancano, 139. Paolinetti, 140. Ghirardi.

Bottecchia: 141. Mollineris, 142. Baratin, 143. Biagioni, 144. Chemodesse, 145. Roma, 146. Zampieri, 147. Peccolo, 148. Facciolo, 149. Fazio M., 150. Fazio A., 151. Sacchi.

Ganna: 152. Logli, 153. Zampini, 154. Seghezzi, 155. Bini, 156. Claes, 157. Meerssman, 158. Moineau, 159. Croci-Torti, 160. Chili, 161. Mezzo.

Guerra: 162. Bobet, 163. Bizzi, 164. Bertocchi, 165. Marini, 166. Ocuidori, 167. Velucchi, 168. Pozzi, 169. Melli.

Bartali: 170. Bartali, 171. Corrieri, 172. Baroni, 173. Brignole, 174. Lambertini, 175. Giannelli, 176. Bonso, 177. Gasiri.

178. Stercks (Belgio), 179. Bleone (id.), 180. Olivier (id.), 181. Piel (Francia), 182. Hassy (id.), 183. Perbac (id.), 184. Da Ros St. (id.), 185. Da Ros E. (id.), 186. Guasso (id.), 187. Neri P. (it. Estero).

188. Batlo (ind.), 189. Cornalea (ind.), 190. Ravioli (ind.), 191. Verdini (ind.), 192. Baroni (ind.), 193. Sala (ind.), 194. Monari (ind.), 195. Fulchert (ind.).

196. Bergomi (Viscontea), 197. Morandi (ind.), 198. Ferrari (ind.), 199. Zuccotti (ind.), 200. Berrigano (ind.), 201. Cenciarini (ind.), 202. Montobbio (ind.), 203. Bussino (indip.), 204. Leoni (ind.), 205. Malvicini (ind.), 206. Della Giustina (indip.), 207. Burchi (ind.), 208. Canavesi (Francia), 209. Pfister (Svizzera), 210. Guegan (Francia).

211. De Cataldi, 212. Forlini, 213. Zetas, 214. Conaro, 215. Thuaire, 216. Ridolfi, 217. De Gribaldy, 218. Fuchs, 219. Giusti, 220. Magni V., 221. Gregorini, 222. Odini, 223. Lucas.

Calcio - programma

SERIE A (inizio ore 15)

BARI (18)-VENEZIA (16)
BOLOGNA (36)-COMO (36)
GENOA (20)-ATALANTA (29)
JUVENTUS (46)-TORINO (31)
LUCCHESE (27)-PRO PATRIA (30)
MILAN (41)-INTER (40)
NOVARA (30)-LAZIO (32)
PADOVA (26)-FIORENTINA (32)
PALERMO (28)-SAMPDORIA (30)
ROMA (25)-TRIESTINA (27)

Alessandria (31)-Salernit. (22)

Pep conserva il titolo contro Ray Famechon

NEW YORK, sabato sera.

Willie Pep ha difeso con successo il suo titolo di campione del mondo dei pesi piuma, battendo ai punti in un incontro in quindici riprese svoltosi stanotte al «Madison Square Garden» il pugile francese Ray Famechon.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
CARCIOFI REGINETTA
(per cinque persone)
Far bollire 5 carciofi, togliere le foglie lasciando i fondi tritando fine le foglie bianche che unirete poi alla carne. Ungere di burro una teglia, adagiare i carciofi e coprirli con un uovo battuto, succo di un limone e un pizzico di sale. Tritate la carne di una scatola di BUE A LESSO SIMMENTHAL di gr. 300, amalgamatela con una besciamella composta di due cucchiai di farina, una noce di burro, latte quanto basta e odore di noce moscata. Stendere tutto sui carciofi cospargendo di parmigiano e coprite con 100 gr. di fettine di fontina. Passare al forno per mezz'ora e servite a caldo.

Scatola di Bue a lesso Simmenthal gr. 300	L. 180
5 carciofi	» 100
Burro gr. 50	» 50
Parmigiano gr. 50	» 50
Un uovo	» 30
Fontina gr. 100	» 80
Secondo i prezzi del giorno	L. 490

Anita Marchionni
Corso d'Italia 83, int. 9 - Roma

ricetta compensata con lire 10.000
Fra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 1803, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000 ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000 — NORME: le ricette non dovranno superare le 120-150 parole, indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 200 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

Elizabeth Arden
annuncia che una sua rappresentante è a Vostra disposizione per consultazioni gratuite e per applicare trattamenti di bellezza in un salottino permanente presso la
PROFUMERIA CORNAGLIA
Piazza Carlo Felice, 29 - TORINO

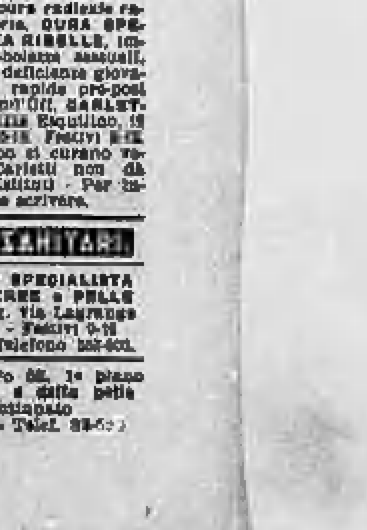
FABBRICA MOBILI GIOVANONE C. FRANCIA, 9 Telefono 53-760 FACILITAZIONI

E' uscito oggi in tutta Italia
HARPER'S BAZAAR
edizione del 1° Marzo dedicato alla Moda, di New York - Prenotate per tempo l'edizione speciale del 15 Marzo dedicata alla Moda di Parigi.
L. 750 IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA
ABBON. SPECIALE PER 10 NUMERI L. 6500
Agenzia Giornal. ROBERTO ROSSETTINI
Via Botero, 15 - TORINO - Telefono 48-329

DECORATORE D'APPARTAMENTI
di lusso e comuni. Laccatura e smaltatura mobili.
PREVENTIVI A RICHIESTA
BOGGIO RINALDO - Tel. 85-114 - Via S. Vittore 5, TORINO

PRIMA IN ITALIA
IMCARADIO - ALESSANDRIA
presenta: RADIORICEVITORI PER MODULAZIONE DI FREQUENZA (F M)
(Assenza di disturbi - Qualità musicale perfetta)
Serie PANGAMMA
Richiedete una prova presso l'Agente per il Piemonte:
Dr. Ing. FRANCESCO GARIZIO
TORINO - Via S. Teresa, n. 13 - Telefono 44-782
VENDITE RATEALI - ASSISTENZA TECNICA

«NON E' UN BAZAR»



LIQUORE
APERITIVO TONICO
DIGESTIVO PRODIGIOSO

Sacchetti carta
2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 10 - 15 - 20 Kg.
liquidiamo metà prezzo.
VAGNINO, via [illegible] 5, Torino

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 18 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-018

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicale rapide metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, follie, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post [illegible]. Grand'Uff. SARLETTI dott. Carlo, [illegible] Esquilino, 12 Roma. Ore 8-12, 16-18. Festivi 8-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

ANNUNZI SANITARI
Dott. PASQUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono [illegible]
Dr. WYSS, via Po 26, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. [illegible]

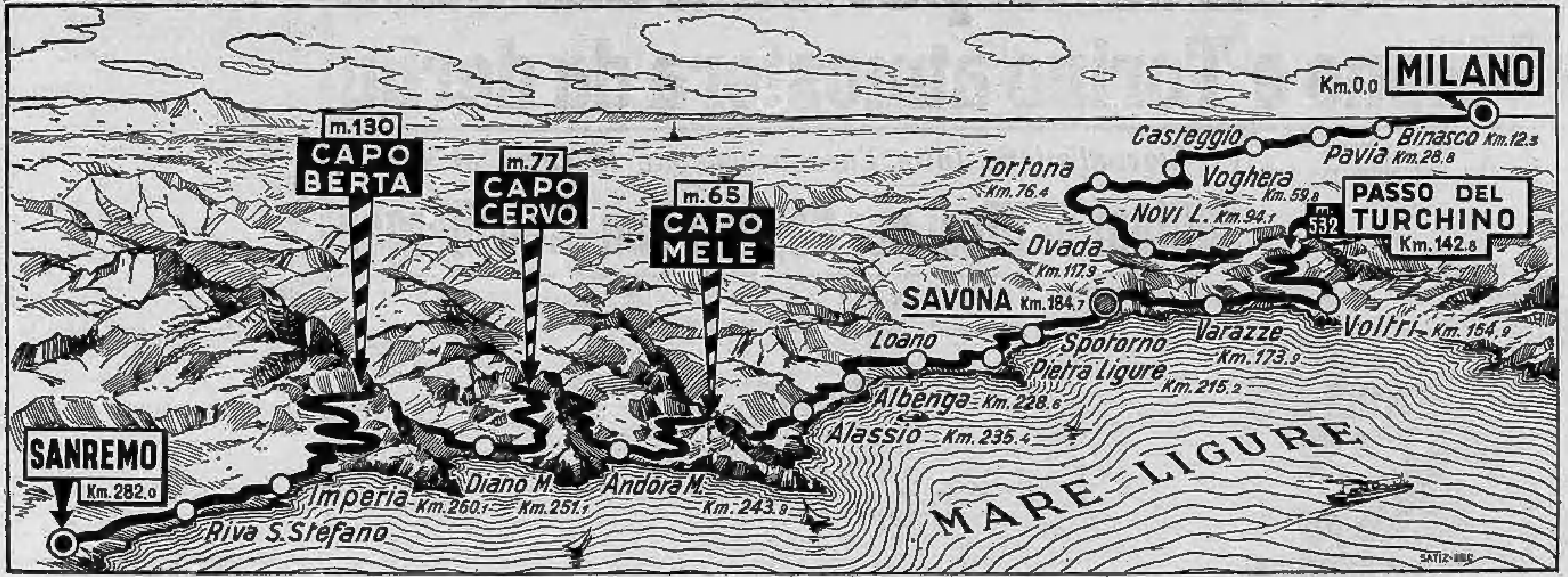
NUOVA

TORINO - A. IV Num. 56
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

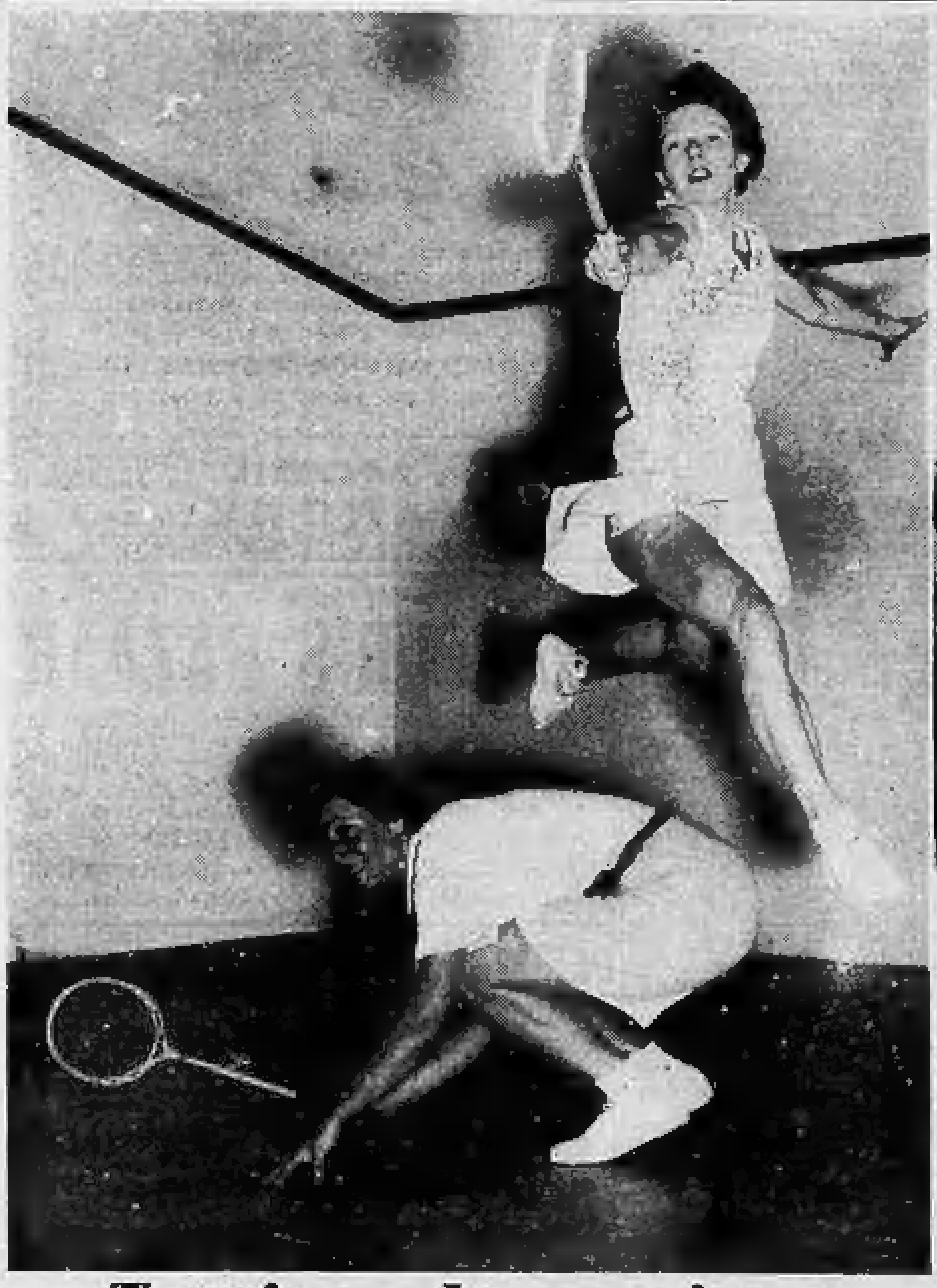
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
18-19 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Panorama dei 282 chilometri della Milano-Sanremo



Coppi, Van Steenbergen, Bartali, Kubler e altri 200 corridori si dànno battaglia sui 280 chilometri della Milano-Sanremo che si corre oggi per la 41ª volta.



Tennis anglo-americano

La signora Joan Curry (inglese) compie un acrobatico salto evitando la signora E. Pearson (americana) al Lansdowe Club londinese durante l'annuale incontro a coppie fra giocatrici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti

Avevano noleggiato l'aereo della morte

Posarono domenica scorsa, in 80, per una fotografia, accanto all'aereo che avevano noleggiato per recarsi ad assistere all'incontro internazionale di rugby a Dublino tra la rappresentativa del Galles e quella dell'Irlanda. Quando l'«Avro-Tudor V» era già sull'aeroporto di Androw, fu visto impennarsi prima, inchinarsi di fianco poi e quindi precipitare sfracellandosi al suolo. Quasi tutti i passeggeri trovarono nella improvvisa sciagura orribile morte. Soltanto tre di essi si sono salvati; due non riportarono ferite.

Uccise il marito

Quando le forze alleate occuparono la Germania, la diciottenne Yvette Foke conobbe e si fidanzò col tenente dell'aviazione statunitense Alfred Madsen. Si sposarono nel '40 ma quando il tenente fu congedato e costretto a ritornare in patria a riprendere il suo mestiere, Yvette non potè seguirlo. Parve a Yvette che il marito non si occupasse abbastanza di farle ottenere il visto di entrata negli Stati Uniti e nell'ottobre dell'anno scorso, quando Alfred si decise a tornare in Germania per rivederla, durante un violento diverbio gli esplose contro un colpo di rivoltella uccidendolo. Ora la giovane vedova Madsen, che ha 22 anni, viene giudicata a Francoforte dalla Corte alleata d'occupazione in Germania. Eccola mentre esce singhiozzando dall'aula dopo un'udienza

Va in Occidente...

Marie Winson colta dall'obiettivo alla stazione di New York mentre prende il treno per fare ritorno a Hollywood dove la giovane e graziosa attrice sta girando il film « La mia firma va in Occidente ».

Sul colle di Lenin l'università di Mosca

Modello in miniatura del complesso di edifici progettati per la nuova università di Mosca esposto in un museo della capitale sovietica. Sorgeranno sul colle di Lenin, il punto più elevato della città, il più alto avrà 28 piani e potranno accogliere nelle spaziose aule, laboratori, biblioteche, migliaia di studenti.

A spasso fra le nuvole in "pedalicottero"

Utilizzando parti di una bicicletta, l'avv. Charles K. Paul, di Woodbridge (Nuova Jersey) si è costruito il « pedalicottero ». La macchina si compone di un pallone e di un'elica azionata a pedali che la fa avanzare purchè il vento non sia forte, ad una velocità di sedici chilometri l'ora. Il tutto pesa 78 chilogrammi.